

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XIV n° 12 Dicembre 2014 - Gennaio 2015, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

AUGURI

di Mario Papalini

Auguri all'Amiata, alla Maremma nel tempo inquieto del benessere incerto di questa sgangherata economia. Che l'Italia sia lo specchio di un governo maldestro è un luogo comune che non può giustificare le azioni sui territori. Anzi, proprio in queste fasi di distacco, chi fa politica sul campo dovrebbe affrancarsi e procedere per il bene comune, come valore assoluto.

Per fortuna il sistema sociale ha suoi speciali antidoti che consentono una salvaguardia che, non sappiamo però, quanto ancora può durare.

Auguri dunque, alla nostra terra, che non venga ferita da infrastrutture inutili e figlie di avidità personali. Che gli amministratori guardino alla loro opera come a un edificio secolare, come antichi costruttori di cattedrali. Come ad un'azione che verrà ricordata nel tempo per intelligenza, volontà, altruismo, capacità di migliorare la vita propria e altrui.

Auguri ai bambini che ci sono e a quelli che verranno, che abbiano asili tiepidi e ludoteche colorate, maestre dolci e comprensive. Auguri ai ragazzi, che abbiano scuole funzionanti e insegnanti appassionati e sereni, in una tutela generale che corra verso la formazione vera del cittadino; senza prevaricazioni né bullismi, nel rispetto delle differenze che sono ricchezza. Auguri a chi cerca un'occupazione, che sia buona e utile e un modo di contribuire allo sviluppo e non solo al profitto. Auguri a chi lavora, a chi rischia di perderlo, a chi combatte contro tasse inique. Auguri a chi smette di lavorare e si dedica agli affetti, alle passioni, al volontariato, come, se continua così, noi non potremo più fare.

Auguri ai politici: che siano onesti e lungimiranti. Agli imprenditori: che vedano oltre i conti a rischio. A chiunque agisce e vive dentro le comunità.

Occorre rispettare le regole minime di convivenza dettate dal rispetto degli altri in tutto il loro essere. Auguri a chi opera per gli altri, agli extracomunitari che vengono da lontano portandosi appresso culture millenarie.

Ma non è soltanto per questo prossimo Natale che è sì una festa cristiana, ma anche un simbolo universale, ma per quanto significa. Ovviamente, oltre la vernice di un consumismo più sobrio per la crisi, ma sempre in agguato con quei suoi diabolici meccanismi da sterco del diavolo.

Basta guardare un attimo indietro per trovare la sostanza del filo di questi strampalati e obsoleti pensieri. Leggere di David Lazzaretti e del suo sogno visionario, in cui il benessere delle famiglie era il motore necessario...

Buon Natale e Buon 2015 a tutti.

L'Amiata che verrà

di Fiora Bonelli

Tempi di crisi, di quelle che paiono infinite. Eppure non bisogna mollare e perdere la speranza. Anche in Amiata molti sono i nodi caldi. Abbiamo fatto il punto, in una sorta di bilancio di fine d'anno, col presidente dell'Unione Comuni Amiata Grossetana Claudio Franci. Ne è emerso un quadro d'insieme in cui è evidente che non c'è nessun settore esente da criticità. Ma dove c'è ancora la speranza di una ricomposizione del quadro d'insieme. Di un'Amiata che riesca a porsi di nuovo come centro e cabina di regia in una scacchiera in cui i veri centri decisionali tendono ad essere sempre più lontani e inarrivabili. Per presentarsi ai tavoli decisionali, occorre essere forti e compatti.

Presidente, l'Unione è lo strumento più adatto per contare qualcosa come Amiata ed è ancora percorribile?

Non c'è alternativa all'Unione, perché, se si dissolvesse questo processo, i comuni non sarebbero più in grado, ora come ora, di mantenersi i servizi con le loro forze. Anzi, bisogna accelerare il passo per completare il suo percorso e con una sfida in più: rilanciare il progetto politico dell'Unione L'Unione dei comuni, infatti non può essere soltanto il gestore dei servizi. Un progetto politico, fra l'altro, che sarebbe capace di metterci al centro di un percorso ancora più ambizioso che riguarda la Toscana meridionale di cui potremmo essere il perno. Credo che ce la possiamo fare ed ho avuto, in merito, una soddisfazione recentemente. Convocato a Roma dall'Ocse, Inea e Ifel, soggetti incaricati dall'Europa e dal governo per fare delle indagini sulle Unioni, mi sono sentito dire dagli interroganti (che avevano raccolto per loro conto molta documentazione), che eravamo fra i migliori e non sono mancate le congratulazioni. E, aggiungo, anche in una indagine della Regione Toscana, la nostra Unione è arrivata terza. Quindi dobbiamo andare avanti sia sui servizi, ma anche sul progetto politico (che non va di pari passo coi servizi).

Qual è il succo di questo progetto?

Intanto che l'Amiata non si può basare su una "monocultura". Questa scelta l'abbiamo pagata fin troppo cara affidandoci soltanto alle miniere e siamo stati travolti dal loro declino. Non possiamo permetterci, come territorio, di marciare con un solo motore. Lo dico, ad esempio, a chi pensa che la geotermia potrebbe costituire questo solo motore di sviluppo. Non è così. La geotermia è un'opportunità, oltretutto quasi soltanto finanziaria e non occupazionale. A noi serve il lavoro, invece.

Ma come si mette con questa geotermia? Non sarebbe l'ora di abbassare i toni?

Sì, il momento è arrivato. Il pesante danno di immagine che certe polemiche ad oltranza provocano alle attività agrolimentari, a quelle legate all'agricoltura, al turismo, al paesaggio, dovrebbe spingere tutti a riflettere e a aprire una nuova fase di ragionamento. Cominciamo, ad esempio, a ragionare sul Paer che sta elaborando la regione Toscana. Ci sono due elementi di fondo: il primo è che con Bagnore 4 si chiude con le centrali ad alta entalpia per lo meno fino al 2024, come da accordo stilato nel 2007. Secondo punto: per la prima volta la Regione introduce la possibilità di sfruttamento geotermico a media entalpia anche in Amiata, nel rispetto, però, di due principi: allocazione delle centrali in aree

a vocazione industriale e compatibilità con le vocazioni vere del territorio. Questi sì che sono i nuovi elementi di confronto coi movimenti ambientalisti. Ormai la partita di Bagnore 4 è conclusa.

E gli Osservatori che in tanti invocano?

Sta per essere varato l'osservatorio sulla salute su cui la Regione ha investito 800.000 euro in tre anni, dove convergerà tutto il sistema socio-sanitario con le sue competenze e le università. Vi è poi l'Osservatorio ambientale, per la cui istituzione ed efficientamento va capito quali saranno gli ambiti, quali competenze e quali soggetti ne faranno parte. Va da sé che le parole d'ordine debbano essere scientificità e trasparenza.

E che ne pensa di spalmare le risorse della geotermia su tutti i comuni dell'Unione?

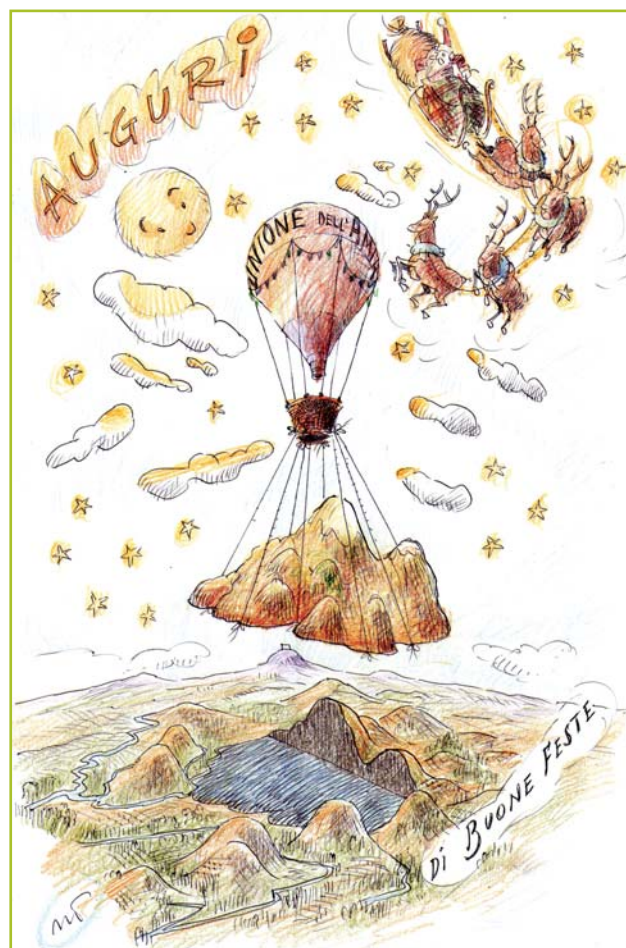
Credo che sarebbe giusto che le risorse destinate solo ai comuni geotermici debbano essere usate per tutto il territorio e aggiungo che, infatti, l'accordo iniziale si muoveva sulla base della comprensorialità.

Penso che l'altro punto dolente sia il Cipressino e le Aiole... la viabilità in generale

Per la montagna è un nodo da sciogliere e ci batteremo per avere una strada che ci metta in vera comunicazione col mondo. Aiole e Casalino sono i due punti inderogabili da fare subito. Poi il resto. Senza scordare però che l'Amiata ha bisogno urgentissimo e costante di manutenzione stradale. Non possiamo tollerare situazioni di crolli, di frane, di pericoli che riguardano, magari, l'unica strada che collega fra loro i paesi e le città. Pensiamo alla strada che da Arcidosso va a Roccalbegna o a Semproniano o a Santa Fiora. Disastri.

In sostanza quale sviluppo per l'Amiata?

Uno sviluppo legato all'ambiente e al territorio. Faccio un esempio: è imminente l'appalto per il progetto di sentieristica. Una partita da giocare, con molte occasioni di lavoro. Oppure tutta la grande attività legata ai prodotti doc, dop, igp. Ma non si può pensare che ogni associazione si muova per conto suo. Va trovata la strada di una promozione del territorio in cui tutte le associazioni facciano sistema. Mi riferisco alle strade del vino, dell'olio, della castagna, allo stesso sistema museale. Politiche unitarie, insomma, con formazione per gli operatori e conoscenza delle opportunità offerte dal mercato. Occorre, poi, supportare la internazionalità del nostro sistema economico. Le nostre migliori aziende hanno retto alla crisi proprio producendo per l'estero. Non dobbiamo sottovalutare questo aspetto. Il mercato estero è anche input ad un turismo internazionale che da noi è già abbastanza sviluppato e che bisogna incrementare. Non dimentichiamo, poi, il turismo bianco, quel-



lo della parte alta della montagna. La regione ha impegnato per questo settore 3 milioni nei prossimi tre anni. Subito disponibili 500.000 euro.

Quali le criticità di più difficile soluzione?

La nostra maggiore difficoltà è rappresentata dalla crisi dell'edilizia. Il settore può essere aiutato con investimenti della pubblica amministrazione e sostenuto dalle attività dei privati a cui si può andare incontro con varianti ai regolamenti urbanistici, affinché si riaccenda la possibilità di investire. Regolamenti utili anche a sbloccare le richieste che arrivano dalle attività artigianali e utili pure a regolamentare ordinatamente gli spazi e l'assetto esterno delle attività commerciali. L'altra criticità da tenere d'occhio è il dissesto idrogeologico. Qui è da pensare e studiare, ma soprattutto da realizzare, il ripristino degli alvei di fiumi come Ombrone, Fiora, Orcia, Albegna ed è da bonificare, a monte, anche tutta la rete torrentizia. In questo ci aiuta, adesso, il fatto che non ci sono più 4 consorzi di bonifica come una volta, ma ce n'è uno solo e siamo in condizione di sederci a un tavolo e dialogare per trovare le migliori soluzioni.

Ce n'è di cose da fare e non sono rose e fiori...

Eppure bisogna trovare la quadra, individuare rapidamente spazi di azione, impegnarsi tutti per ricostruire in modo efficace l'identità di un territorio, quello amiatino, che ha risorse, competenze, ingegno per proporsi ancora come protagonista in uno scenario anche istituzionale che sta profondamente trasformandosi.

Geotermia

Ufficiale il fermo macchina temporaneo degli AMIS

di FB

Sono ufficiali le modalità e i tempi del fermo macchina degli Amis (abbattitori di mercurio e di idrogeno solforato) degli impianti geotermici di Bagnore. Una comunicazione ufficiale su cui ha spinto con determinazione la minoranza di Arcidosso e in particolare il consigliere Corrado Lazzeroni: “Dopo numerose nostre sollecitazioni – spiega Lazzeroni – il sindaco Marini ha dato esecuzione al dispositivo della deliberazione regionale 904 del 2013 relativa all’avviso della popolazione quando ci sono dei furi servizio. Come da dispositivo regionale Enel è obbligata ad avvertire che gli Amis non funzionano o avvertire di altri disservizi relativi al normale funzionamento delle centrali, le autorità competenti e il sindaco. Il quale, a sua volta, è tenuto a darne informativa alla popolazione. Fino ad ora gli avvisi, dice Lazzeroni, non sono mai stati diffusi dai sindaci. Da ora, invece, lo saranno. Certo non si tratta di dare belle notizie, ma almeno la comunicazione questa volta è disponibile”.

Ecco dunque l’avviso che riguarda il fermo

macchina dell’impianto Amis che sarà rinnovato in vista dell’avvio della nuova centrale di Bagnore 4: “Si informa la popolazione che come da comunicazione di Enel, dal giorno Lunedì 24 Novembre 2014 e per tutto Dicembre 2014 viene fermato, come da programma, l’impianto Amis per rinnovamento. Sarà nostra cura comunicare il termine dei lavori e il rientro in servizio del “nuovo” impianto.

Programma delle attività da Lunedì 24 Novembre a Giovedì 4 Dicembre 2014:

1) Pozzi Bagnore 25 e 25A; come da precedente comunicazione a nome di Roberto Ing. Bonciani, inizia l’attività di caratterizzazione dei pozzi. Tale attività comporta l’erogazione in atmosfera, limitatamente al tempo strettamente necessario (poche ore); 2) Centrale Bagnore 4; avviamento nuovo impianto; l’attività composta da prove e test di collaudo e la messa in servizio del nuovo impianto, con emissioni di vapore nelle Centrali Bagnore 3 e Bagnore 4 sulle postazioni Bagnore 22 e Bagnore 25. Enel ha garantito che tali emissioni sono limitate al minimo indispensabile”.

Bagnore 4:

inizia l’avvio del nuovo impianto

di FB

Da lunedì 24 novembre a giovedì 4 dicembre, è in programma l’avvio della nuova centrale di Bagnore. L’attività di caratterizzazione dei pozzi Bagnore 25 e 25 A comporterà l’erogazione in atmosfera per poche ore. Per l’avviamento del nuovo impianto Bagnore 4 sono previste prove e test di collaudo, con emissioni di vapore nelle centrali Bagnore 3 e Bagnore 4 e sulle postazioni Bagnore 22 e Bagnore 25. La messa in funzione della centrale geotermica è seguita con scrupolosa attenzione e quotidianamente dal Comune di Santa Fiora, per garantire la salvaguardia dell’ambiente e la salute dei cittadini. I vapori che si sono verificati nei giorni scorsi in corrispondenza di Bagnore 3, nella stessa Bagnore 4 e nelle piazzole dei pozzi geotermici, e che continueranno a verificarsi nelle prossime settimane, non costituiscono motivo di preoccupazione. Si tratta, infatti, di fenomeni temporanei, previsti e contemplati nelle procedure discusse ed esaminate in



sede di valutazione di impatto ambientale e quindi autorizzati. Il Comune di Santa Fiora, così come Arpat e gli altri Enti preposti, hanno intensificato l’azione di monitoraggio e di reciproca consultazione, nella fase di messa in funzione per garantire il rispetto delle prescrizioni date. Ad oggi il monitoraggio continuo svolto dalle centraline non ha registrato situazioni di criticità e neppure fenomeni significativi di alterazione della qualità dell’aria. I risultati sono consultabili nel sito Arpat. La Regione ha inoltre fornito piena rassicurazione per quanto riguarda i livelli di particolato (PM10 e PM2.5).

Castiglione d’Orcia

di Daniele Palmieri

L’Associazione di Pro Loco, insieme ad altre espressioni del volontariato locale, ha varato il programma delle iniziative per il prossimo periodo natalizio, che prenderanno il via sabato 20 dicembre alle 21 con lo spettacolo musicale “La favola mia”, proposto dagli allievi della scuola di canto moderno della maestra Barbara Benini. Il 24 alle 18 sotto il grande albero in Borgo Vittorio Emanuele, per i più piccoli, “Arriverà Babbo Natale?”, il 25 alle 18 nella sala di Viale Marconi “Grande gioco dei numeri”, dove il 26 dicembre alle 16,30 è in programma l’atteso concerto della Filarmonica “La Castigliana” diretta dal maestro Ivano Rossi. Sabato 28 alle 17 conferenza storica di Mauro Bucci (“Castiglione e Rocca nei secoli XVII-XVIII”), domenica 29 alle 17 consegna del riconoscimento “Il Castiglione 2014”, mentre il 31 la serata sarà all’insegna dell’inventiva. Per Capodanno ancora un ritrovo per giocare insieme alle 18, quindi sabato 3 alle 21 e domenica 4 alle 17 il debutto della nuova Associazione culturale teatrale “I Talenti Tintinnanti” con la commedia “E la luce fu”, scritta e diretta da Giada Guidotti. Nel pomeriggio del 5 Gennaio la Befana, prima di partire per il suo giro notturno, consegnerà piccoli doni a tutti i bambini. Il giorno 6 alle 17 nella sala polivalente è previsto un altro debutto: sarà infatti la prima volta in assoluto che il paese ospiterà una rappresentazione lirica. I milanesi “Amici di Fritz” metteranno in scena “Cenerentola”, opera buffa in due atti con musica di Gioacchino Rossini. Infine, domenica 11 Gennaio alle 17 si terrà un appuntamento particolarmente significativo, con la simbolica restituzione del materiale demo-antropologico raccolto durante lunghi anni di ricerca sulla realtà sociale e delle tradizioni castiglionesi, con particolare riferimento al canto del “Maggio”. Interverranno il prof. Pietro Clemente, il ricercatore Alessandro Putti, il prof. Mariano Fresta ed altri ricercatori, il Gruppo dei Maggiaioli, il sindaco Claudio Galletti e Alice Rossi, assessore alla cultura. L’iniziativa sarà il prologo per una ripresa degli studi e la presentazione all’Unesco di questa tradizione per l’iscrizione nel Patrimonio Immateriale dell’Umanità.

Brevi da Castiglione d’Orcia

di Daniele Palmieri

Castiglione. La 100 chilometri podistica della Val d’Orcia è già stata lanciata: verrà corsa il 26 Aprile 2015, ma prevederà anche percorsi intermedi.

Castiglione. Attesa per il concerto de “La Castigliana”, banda musicale diretta dal maestro Ivano Rossi, in programma il 26 Dicembre alle ore 17 nei locali Pro Loco.

Castiglione. Il sindaco Claudio Galletti scrive al presidente della Provincia: ringrazia per gli interventi sulla strada Campiglia-Abbadia, ma chiede risorse per le altre criticità viarie del Comune.

Castiglione. Missiva del sindaco Galletti anche al presidente della Regione, Enrico Rossi, per chiedere lo stato di calamità in relazione agli scarsi raccolti olivicoli.

Castiglione. Il 6 Gennaio 2015 alle 17 per la prima volta un’opera lirica: la “Cenerentola” di Gioacchino Rossini con la Compagnia “Gli Amici di Fritz”.

gnia “Gli Amici di Fritz”.

Rocca d’Orcia. Il “Podere Forte” ha deciso di rinunciare alla raccolta olivicola, non essendo garantito un livello qualitativo in linea con gli standard aziendali.

Vivo. Pro Loco al lavoro per gli addobbi natalizi per le strade ed un programma di iniziative nel periodo natalizio.

Campiglia. L’edizione numero 37 della “Festa del Marrone” è stata vinta dal Rione degli Agitati con un’attuale rappresentazione dei problemi legati alla diffusione del cinipide, temibile parassita che danneggia gravemente le piante.

Bagni San Filippo. Continuano e si moltiplicano gli sforzi della Pro Loco per far rientrare il “Fosso Bianco” nei “Luoghi del cuore” del Fondo Ambiente Italia (sottoscrizione possibile anche on-line).

Gallina. Chiesti provvedimenti per regolare la viabilità in Via del Colombaio, evitando il transito dei mezzi pesanti che danneggiano il fondo stradale.

Gallina. Anche la nuova Cassia, in prossimità dell’abitato (oltre il ponte sul torrente Vellora) ha visto scorrere fiumi di fango e acqua provenienti dai campi soprastanti durante le piogge torrenziali del mese di Novembre.



Bar il Bagatto

**Gelateria artigianale
Primi Piatti e Insalatone**

Viale Lazzaletti 1, ARCIDOSSO

La Centrale

**Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza**

**Turismo
Gestione strutture
turistico-alberghiere**

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XIV, numero 12, Dic. 2014 - Gen. 2015
Mensile dell'Associazione culturale omonima
senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 9
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallacchino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 – e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
Paolo Benedetti 333 3652915
email ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o “Consultacultura”
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Marzio Mambrini, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Bianca Maria De Luca, Nicolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Ilaria Martini, Daniele Palmieri, Jori Cherubini, Elena Dragoni.

Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell’Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell’Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a “Il nuovo corriere dell’Amiata”, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT310760114300000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l’abbonamento abbia corso
Socio ordinario: 20 € – Socio straordinario: oltre 20 € – Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza “E. Balducci” di Zugliano.

Questo numero è stato chiuso il 17 dicembre 2014. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Riceviamo e pubblichiamo

Lettera aperta agli Amministratori Amiatini

di FB

L'Amiata sta attraversando – sotto il profilo economico (e non solo) un periodo molto delicato. È di questi giorni un vivace dibattito sulle difficoltà a fare impresa in un territorio come quello montano. E tuttavia la nostra ricchezza è legata – in larga parte – proprio a coloro che ogni mattina “alzano la saracinesca”. Ma non è un fatto scontato che le attività – in questa situazione di crisi perdurante - ce la facciano a reggere. I segnali circa le cessazioni alla fine dell'anno non sono buoni, in linea con quella tendenza che vede, in Toscana, da anni, una moria inarrestabile. Gli ultimi dati della CCIAA evidenziano peraltro come, nei Comuni amiatini, la flessione sia stata anche maggiore. Trarremo un bilancio più avanti ma ciò di cui occorre avere piena consapevolezza è che anche il nostro apparato produttivo, come le piante, va “coltivato” ed il suo humus costantemente fertilizzato se vogliamo sperare che dia frutti. Si fa abbastanza? Si può fare di meglio? Crediamo di sì, a cominciare dalla necessità ormai matura – da parte dell'Unione dei Comuni – di mettere a punto un “piano industriale” di sostegno all'apparato produttivo ed alla occupazione. A fianco della necessità (condivisibile) di dare vita compiuta all'Unione sotto il profilo organizzativo è forse giunto anche il momento di dare accelerazione a qualche progetto. Non che sia semplice o che si parta da zero. Le difficoltà dei Comuni sono palesi,

le risorse sempre più scarse e, pur in questo contesto, alcune apprezzabili iniziative vengono portate avanti. Ma la situazione richiede uno sforzo maggiore. Intanto non possiamo accettare che, dopo estenuanti dibattiti, ci si rassegni a veder svanire gli interventi sulla viabilità attesi da anni. “Sfuma il sogno del Cipressino”, titolava qualche giorno fa una rivista locale. E coglieva nel segno dello stato d'animo che circola dopo i recenti avvenimenti. Ad una viabilità migliore e ad una pianificazione urbanistica adeguata (emblematico è il caso dell'Azienda Autotrasporti Cento) sono infatti legate le speranze di mantenere in loco alcune tra le principali aziende, favorire l'integrazione con il territorio regionale, sviluppare i flussi turistici. Se viene meno questa speranza si sprofonda, inevitabilmente, nella rassegnazione. La questione della viabilità, a cominciare dal recupero dell'intervento alle Aiole e di quello del Casalino (che non rappresentano che il minimo sindacale rispetto alle esigenze), va perciò ripresa in mano rapidamente, nella massima unitarietà di intenti e con ferma determinazione. In secondo luogo andrebbe avviata una riflessione sulla fiscalità locale. Come è noto, burocrazia e pressione fiscale hanno raggiunto livelli insostenibili per molte imprese. Molto dipende dall'esterno, da fattori indipendenti dalla volontà locale. Ma la pressione dei tributi locali è stata, negli ultimi anni, tra quelle che sono cresciute di più. Una priorità, a questo punto, ce la dobbiamo dare. Se il problema è il lavoro bisogna so-

stenere l'unico soggetto sociale in grado di crearlo (o almeno di mantenerlo), cioè l'impresa. A dicembre ci sarà la seconda rata di IMU e TASI e si tratterà dell'ennesimo salasso. Molte aziende – strette tra acconti, saldi e conguagli - arriveranno stremate alla fine dell'anno. Non si tratta di una drammatizzazione eccessiva, è così. Analizzando i dati dei tributi locali ci accorgiamo infatti che, a parte Santa Fiora (8,6 per mille), quasi tutti i comuni amiatini oscillano tra il 10 ed il 10,6 per mille. Nonostante gli appelli al contenimento, via via rivolti, il massimo previsto dalla legge per il prossimo anno (il 10,6 per mille, appunto) è già stato raggiunto da Castel Del Piano, Cinigiano e Semproniano. Altrove hanno decisamente fatto meglio. E stiamo parlando di Tasi ed IMU, senza tener conto della Tari, la tassa sui rifiuti. Sarebbe perciò altamente auspicabile, per il 2015, farci una riflessione sopra e dare un “segnale” di vicinanza al nostro apparato produttivo, costruendo bilanci che siano compatibili con una riduzione della pressione su botteghe, laboratori e capannoni. Ce ne sarebbero anche altre, di cose da fare (pensiamo al credito) ma sarebbe già parecchio se nel “piano industriale” si includessero, almeno, queste due. Cordialmente

Luciano Tortelli *Presidente CNA Amiata*
Maurizio Pellegrini *Coordinatore CNA Amiata*

Strada del Cipressino

Il PD Amiata sollecita l'intervento di regione e provincia

di FB

Vogliamo essere collegati col mondo. Il coordinatore del PD Amiata Alberto Coppi prende posizione sulla questione della strada del Cipressino. “Sulla questione della strada che da Paganico porta alle Aiuole noi non intendiamo retrocedere di un centimetro: riteniamo che il suo ammodernamento debba essere considerato da tutte le amministrazioni ai vari livelli come una priorità infrastrutturale non rimandabile. Occorre che anche fuori dall'Amiata si prenda atto che collegare il nostro territorio alla Maremma non giova soltanto all'economia amiatina, ma all'intera provincia e alla regione stessa. Basti pensare al numero di aziende che insiste nel nostro territorio e al notevole indotto che interessa molte province, e che per

dimensioni ha pochi rivali in tutta la provincia, se si esclude l'area di Scarlino; ma oltre a questo, a tutte le altre componenti che completano l'economia (agricoltura, turismo, servizi) e che richiedono anch'esse necessariamente facilità di spostamento, anche per spiccati fenomeni di pendolarismo. Non ritenere prioritaria la viabilità per l'Amiata significa pertanto essere miope nei confronti dell'economia per tutta la Toscana meridionale. Partendo da questo, tutti i sindaci della zona si impegnano su un progetto complessivo in modo chiaro e condiviso, ritenendo il bene dell'intero territorio come l'unico possibile volano per lo sviluppo amiatino: la capacità di fare sintesi intorno a progetti comuni è da sempre la forza di un territorio che resiste ai campanilismi di chi vorrebbe dividerci. È proprio partendo da questa

unità che la Provincia e la Regione non possono tirarsi indietro, e anzi dovranno metterci del loro, senza ulteriori ripensamenti: in tal senso, stiamo già lavorando per presentare agli altri livelli istituzionali nel giro di pochi mesi un progetto sostenibile che stabilisca tempi di intervento e priorità, e lo esporremo ai nostri concittadini. Se una delle parti chiamate in causa dovesse far saltare l'accordo, saremo noi stessi a renderlo pubblico ed evidente, in modo che la popolazione sappia perfettamente i motivi per cui non potremo andare avanti, motivi che portano essere legittimi, oppure che potranno essere oggetto di critiche, se avranno vinto logiche localistiche poco lungimiranti. Troppo a lungo l'ammodernamento di questa infrastruttura è stata oggetto di rinvii: non siamo più disposti ad attendere”.

Il caseificio Il Fiorino al “World Cheese Award”

Le congratulazioni del sindaco Galli

di FB

Il sindaco di Roccalbegna Massimo Galli, a nome dell'amministrazione comunale e suo personale “si congratula con la società Caseificio Il Fiorino per l'ennesimo riconoscimento internazionale conferito alla pluripremiata azienda, fiore all'occhiello del territorio comunale di Roccalbegna. L'ultima vittoria, conseguita al World Cheese Award, dove l'azienda casearia è stata insignita del riconoscimento di “super gold” per la Riserva del Fondatore, è motivo di orgoglio per tutta la nostra comunità, afferma Galli. Simone ed Angela sono gli artefici della valorizzazione di una vera e propria eccellenza ed ogni anno vengono insigniti di ambitissimi premi di caratura mondiale. Grazie al loro lavoro e alla loro eccezionale maestria e passione, il nome di Roccalbegna viene conosciuto nel mondo ed accostato ad un'autentica prelibatezza”.



Albergo Ristorante
da
VENERIO
Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

cronaca locale

Dal 16 ottobre al 15 novembre 2014

Castagna in festa. Successo della festa arcidossina dedicata alla castagna, due weekend con tanta tanta gente. Anche con servizio navetta gratuito.

Consorzio di bonifica. Critiche per l'alluvione, ma la gestione è assai complessa e il presidente Fabio Bellacchi rilancia.

Arcidosso. Lancia la bottiglia contro l'auto della sua rivale in amore.

Semproniano. Sessantenne spara nella notte, denunciato.

Castel del Piano. “Un monte di vita” per la settimana della cultura, con eventi e incontri sul territorio.

Santa Fiora. Torna Amiata Trekking festival.

Santa Fiora. L'Anci Toscana cerca giovani per il servizio civile.

Ermanno Lenzi e Raffaella Minici. L'ex medico condottista di Santa Fiora e la sua consorte, 65 anni insieme.

Cana. Qui la castagna si chiama Biondina e a lei è dedicata una bella festa.

Maria Lara Criscuolo. Trovata esanime vicino casa, dopo una precedente aggressione nella zona di San Lorenzo.

Cana. Restauro delle mura in partenza, lo annuncia il sindaco di Roccalbegna Massimo Galli.

Abbadia San Salvatore. “Abbadia futura” entusiasta per la riuscita della Festa d'autunno.

Viabilità. Il sud del senese rischia un autentico collasso. Situazione disastrosa di strade e viadotti.

Abbadia San Salvatore. Attivate a breve le risorse per la bonifica delle ex miniere.

Campiglia d'Orcia. Presentato il progetto di percorso di trekking urbano. Molto interessante.

Abbadia San Salvatore. Risultato lusinghiero per la cena di pesce nello stand della proloco per la Festa d'autunno.

Arcidosso. Saperi e musica a Castagna in festa.

Claudio Franci. Il sindaco castelpianese e presidente dell'Unione dei comuni non convoca il consiglio dell'Unione e Marcello Bianchini scrive al Prefetto.

Castel del Piano. Salasso tasse, Tasi e Tares raddoppiate, protesta di un cittadino.

Semproniano. Bando per servizio civile per l'Anci.

Selvena. Il sindaco di Castell'Azzara Fosco Fortunati lancia l'allarme frane nella frazione.

Alluvione. Problemi sul letto dell'Albegna.

Steet Band e Circus band. A Castagna in festa di Arcidosso.

Castel del Piano. Teatro impegnato con Accademia dei mutamenti: “Qualcosa del genere?”.

Andrea Camilleri. Cittadinanza onoraria al famoso scrittore che ha da decenni una casa a Bagnolo.

Mario Luzi. Omaggio al grande poeta a Semproniano.

Cinigiano. Accolte le istanze della difesa, il riesame dissequestra l'impianto a biogas.

Arcidosso. Presentato l'ultimo libro di Giombattista Corallo “Intorno al santuario”.

Marcello Bianchini. Sempre in mezzo a polemiche ma Olivieri ribadisce che è stato più volte bocciato dagli elettori.

Predatori. Dal 2015 via alle catture dei predatori.

Geotermia. L'ultima parola è al governo.

Castel del Piano. Passeggiate nel borgo, sapori doc e musica.

Santa Fiora. Tecnici dell'acquedotto a lavoro.

Abbadia San Salvatore. Prc trasferisce la festa del partito al Vivo e bacchetta il Pd.

Sweet mobility. Durante la festa dei nonni ad Abbadia parte l'operazione smartphone per passeggiare tranquilli.

Sanità. Prosegue il presidio dei sindacati per difendere l'ospedale.

Abbadia San Salvatore. In scena “Le nozze di Figaro” illustrate da Daniele Fabbrini.

Abbazia di San Salvatore. Da quando è su Fb boom di turisti.

Viabilità. Sindaci amiatini in rivolta per lo stop al Cipressino. Chiesto un tavolo provinciale.

Semproniano. Il circolo Arci pulisce i sentieri di Vignacci.

Cinigiano. “Io partecipo”, nel sito del Comune sezione dedicata alla partecipazione del cittadino.

Santa Fiora. Riccardo Ciaffarafa attacca la giunta per la strada non finanziata.

Grande successo

per la consulta annuale dei soci coop

di Paolo Benedetti

Sabato 29 novembre si è svolto presso l'Auditorium comunale di Santa Fiora la consulta annuale dei soci della coop. L'incontro, iniziato alle ore 10:00 e perdurato oltre le 17:00, ha visto molti interventi interessanti e intelligenti da parte di vari elementi attivi in ambito coop, capi negozio, soci, compreso il Presidente Coop Unione Amiata Giuseppe D'Alessandro. L'incontro si è articolato in vari interventi i cui temi comuni di solidarietà, futuro e cooperazione hanno caratterizzato tutta la giornata.

Da segnalare l'intervento del fumettista satirico Sergio Staino che ha impreziosito l'evento con la sua presenza e con un intervento che lo ha visto protagonista, per circa un'ora, accompagnato dal professor Maurizio Boldrini, in cui ha parlato della sua ultima mostra a Siena, raccolta nel volume "Satira e Sogni" edito da Effigi, ha ripercorso tutta la sua vita, i cui natali sono di Piancastagnaio. Il maestro ha parlato della sua militanza nel partito comunista, i motivi che lo hanno allontanato da questo, i suoi rapporti, come ateo, con la chiesa e il suo parere, positivo, nei confronti dell'ultimo Papa. L'incontro è stato impreziosito anche



Unione Amiata

dalla proiezione di una delle ultime strisce fumettistiche di Staino, il quale ha anche generosamente firmato alcune copie del volume con la raccolta delle sue opere della mostra di Siena per alcuni fortunati presenti. Il maestro ha toccato anche i temi che hanno caratterizzato l'incontro dicendo la sua.

Da segnalare il volume "Niente balle in pentola", anch'esso edito da Effigi, realizzato in collaborazione con i componenti della Coop che hanno partecipato a corsi di cucina. Il volume racchiude moltissime ricette consigliate appunto dai membri Coop. I ricavi della vendita dell'opera saranno devoluti in beneficenza per il Burchina Faso.

A tirare le conclusioni sull'evento è stato Johnny dotti, imprenditore sociale e pedagogista, il quale ha incentrato il suo ragionamento sulla concreta necessità del cooperare come vero motore del territorio. Lavorare insieme e non "lavorare per". Ascoltare i veri bisogni della popolazione locale ma mantenere anche un livello di qualità elevato, sia per il territorio che per i turisti.

«Cooperare,
il miglior modo
di competere»

Consulta annuale
delle Sezioni Soci

29 novembre 2014

Santa Fiora
Auditorium comunale



«Bobo alla Coop»

Primo traguardo del percorso di rinnovamento e ristrutturazione alla scuola Primaria di Arcidosso

di FB

In attesa degli importanti lavori di ristrutturazione, previsti per il prossimo periodo estivo, alla scuola Primaria di Arcidosso è attiva e funzionante, con soddisfazione dei docenti, la rete internet. Questo consente importanti spunti ed opportunità educativo-didattiche per docenti e alunni che già da diversi anni utilizzano la LIM. È possibile, quindi, l'adozione del registro online da parte degli insegnanti come previsto

dalla recente normativa ministeriale. Tale strumento di lavoro, in seguito, risulterà un importante canale di comunicazione scuola-famiglia accelerando e migliorando lo scambio di informazioni. Il Dirigente Scolastico Dott.ssa Patrizia Matini dichiara di ritenersi soddisfatta della collaborazione dell'Amministrazione Comunale che si è dimostrata da subito sensibile e attenta alle esigenze dell'istituzione scolastica e che, nello specifico, ha risolto con sollecitudine il problema sollevato nei giorni precedenti in merito alla connessione internet.

Stangata IMU montana e collinare, in arrivo novità

L'esenzione totale rimarrà solo nei municipi collocati ad oltre 600 metri sul livello del mare

Ufficio Stampa UNCEM Toscana

“C” è forte preoccupazione per il provvedimento in arrivo dal Ministero dell'Economia e Finanza che rivede la tassazione IMU sui terreni, che finora escludeva dall'imposta tutti i proprietari di beni che si trovavano nelle zone montane e collinari. Il Presidente di Uncem Toscana Oreste Giurlani in rappresentanza di oltre 160 Comuni montani della Toscana lancia l'allarme. “Si tratta di una stangata per i territori montani e rurali – afferma Giurlani – che vede ancora una volta penalizzate le aree che

più di altre avrebbero bisogno di attenzione e sostegno, basti pensare ai danni subiti dalla montagna negli ultimi tempi per le numerose alluvioni. Credo sarebbe stato opportuno un confronto con i Comuni interessati – conclude Giurlani – prima di prendere decisioni del genere, per questo chiederemo un confronto urgente al Governo”. In base alle regole attuali, nelle aree montane e di collina non sono soggetti ad imposta né i terreni agricoli né quelli diversi (ad esempio quelli incolti). Finora, ha fatto fede l'elenco allegato alla circolare 9/1993. Il nuovo decreto, invece, modifica radicalmente il quadro, individuando tre diverse fasce altimetriche.

La Montagna Toscana guarda all'Europa

di FB

Un confronto sulle possibilità di sviluppo e sinergie tra la montagna della Toscana e quella europea. Con questo obiettivo Uncem Toscana ha ospitato il presidente di Euromontana Juan-Andres Gutierrez, l'organizzazione no profit scientifica che mira a migliorare le condizioni di vita della popolazione montana in Europa, tramite la ricerca, lo scambio di informazioni, la formazione e la cooperazione internazionale. Euromontana rappresenta oggi circa 70 organizzazioni provenienti da 15 paesi europei impegnati sullo sviluppo economico, capitale umano, risorse naturali e patrimonio, servizi e reti, cultura e tradizioni, politiche e governance nelle aree montagnose. Dal confronto sono emerse riflessioni sulla possibilità di sinergie per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva così come prevede la strategia Europa 2020. Le regioni montane rappresentano il 29% della superficie e il 17% della popolazione dell'UE e possono dare un contributo essenziale al successo di “Europa 2020”. Euromontana in base alle undici priorità dell'UE, si focalizza sulla promozione della formazione permanente, il miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'in-

formazione e della comunicazione, la protezione del clima e le energie rinnovabili. Per ciascuna di tali priorità Euromontana riassume gli obiettivi stabiliti da Bruxelles e riporta alcune possibilità che si dischiudono per le regioni montane e alcune iniziative da tali aree. Il confronto tra Uncem ed Euromontana ha portato a riflettere su alcune tematiche su cui lavorare in sinergia per far sì che la montagna toscana diventi sempre più competitiva a livello Europeo. Ovvero: potenziamento dell'innovazione, sviluppo di politiche di compensazione e perequazione territoriale, impegno e centralità per l'agricoltura. Grande attenzione si pone al programma comunitario 2014 – 2020 dove centrale è il ruolo dell'agricoltura in montagna quale struttura socio-economica fondamentale per lo sviluppo ed essenziale nella funzione di presidio del territorio, per la salvaguardia del paesaggio e per la conservazione e la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità. Altro tema affrontato quello dello sviluppo delle energie rinnovabili per cui si ritiene necessario adottare nell'ambito del Piano energetico nazionale, un programma di valorizzazione e sfruttamento sostenibile delle energie da fonti rinnovabili, di cui la montagna è il principale giacimento. Particolarmente apprezzate dal

presidente di Euromontana le progettualità di Uncem che prevedono il rafforzamento dei servizi ai cittadini, come gli sportelli Ecco Fatto, e le Botteghe della Salute, funzionali anche ad evitare l'abbandono di quei territori. “Un confronto interessante che ci ha fatto capire quali sono i diversi modelli di sviluppo della montagna negli altri paesi – ha detto il vicepresidente di Uncem Toscana Paolo Bissoli. – In Toscana grazie alle progettualità che Uncem ormai da anni porta avanti con la Regione per lo sviluppo dei territori montani e rurali, per il mantenimento e rafforzamento dei servizi ai cittadini – ha aggiunto Bissoli – sicuramente sarà in grado programmare progettualità innovative in linea con il modello europeo”. “A breve inizieremo le pratiche per l'adesione di Uncem ad Euromontana – commenta il Presidente di Uncem Oreste Giurlani – ed è allo studio un protocollo di intesa operativo che sarà poi sottoposto a Bruxelles. La montagna toscana si evolve e punta all'Europa”.

COSA PREVEDE IL DECRETO:
Secondo il decreto l'esenzione IMU per i terreni è, infatti, destinata a rimanere solo in 1.578 Comuni rispetto ai 3.524 di oggi; ben 2.568 avranno invece un'esenzione parziale, che si limita ai coltivatori diretti e agli

imprenditori agricoli professionali. Una corsa contro il tempo per i contribuenti restanti, 3.912 Comuni, che dovranno pagare entro il 16 dicembre tutta l'imposta sui terreni relativa al 2014. Dal provvedimento è atteso un maggior gettito pari a 350 milioni di euro, che saranno immediatamente recuperati al bilancio dello Stato decurtando il fondo di solidarietà dei comuni esclusi dall'ambito di applicazione dell'esenzione.
3 FASCE - Il decreto del Mef individuerà i comuni nei quali i terreni agricoli continueranno a non pagare l'Imu. **Nasceranno tre fasce**, sulla base dell'altitudine di ogni singolo Comune, e certificata dall'Istat. Secondo questa nuova previsione **l'esenzione totale rimarrà solo nei municipi collocati ad oltre 600 metri sul livello del mare**, mentre fra 281 e 600 metri sarà limitata ai terreni posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali. Fino a 280 metri, invece, tutti dovranno presentarsi alla cassa già il prossimo 16 dicembre, versando l'intera imposta dovuta per il 2014. I nuovi parametri vanno dunque a cancellare la vecchia ripartizione (“Comuni montani” tutti esenti; “Parzialmente montani” con terreni esclusi dall'Imu solo nelle zone considerate montane; “Enti non montani”).

Influenza stagionale 2014-15: prevenzione e controllo

di Giuseppe Boncompagni

I virus dell'influenza sono distinti in tre tipi (A, B e C) in base alla presenza di alcune proteine nell'involucro esterno (matrice e mucoproteine). Le epidemie influenzali estese al pianeta (pandemie) o ai continenti sono ascrivibili al tipo A mentre, quelle circoscritte ad ambiti regionale o locali, sono imputabili solitamente al tipo B. Il tipo C è invece responsabile di casi sporadici. Il Virus è codificato con lettere e numeri atti a identificare: tipo (A,B,C), sottotipo (H, N), luogo e anno di isolamento, numero della coltura e talvolta con il genotipo (tipo genetico) come ad esempio il ceppo A/california/7/2009(H1N1)pdm09. La malattia si manifesta dopo un breve periodo d'incubazione (1-3 dì) con febbre, mal di testa, dolori ad ossa, muscoli e articolazioni, stato di prostrazione, raffreddore, mal di gola e tosse. In Italia, nella scorsa stagione, i primi casi d'influenza sono stati osservati nella IIa settimana di novembre 2013. Poi l'epidemia si protraeva per quasi 14 settimane. Il numero massimo di casi è stato raggiunto nella VIa settimana 2014 con incidenza pari a 6,67 casi ogni 1000 assistiti. L'incidenza cumulativa della scorsa stagione influenzale è stata relativamente bassa (78%) rispetto alle precedenti: 2004-2005 (116%) e 2009-2010 (99%). Modesta la circolazione di virus di tipo B (3%) rispetto al tipo A (97%). Tra questi ultimi primeggiava il sottotipo H3N2(58%). Seguivano H1N1pdm09 (35%) e virus non tipizzati (7%). L'Incidenza Cumulativa, decresce con l'incremento dell'età: classe d'età(K) 0-4 anni (212%), K5-14 (121%), K15-64 (71%), e over65 (32%). L'infezione, si trasmette con l'inalazione di goccioline di saliva emesse con tosse e starnuti ma, anche attraverso il contatto con mani contaminate dalle secrezioni infette. Ecco perché le buone prassi igieniche di mani e secrezioni respiratorie svolgono un ruolo fondamentale nel ridurre la circolazione virale di qualsiasi tipologia d'influenza. Sono mezzi di prima scelta di provata efficacia, riconosciuti dalla Organizzazione Mondiale della Sanità: il lavaggio frequente delle mani specialmente dopo essersi "soffiato il naso" o dopo aver "tossito o starnutito". Poi l'igiene respiratoria: coprire bocca e naso per tosse e starnutazione, trattare i fazzoletti e ancora lavaggio mani.

Di nuovo isolamento volontario in casa di persone con malattie respiratorie febbrili, specie dopo sintomi iniziali. Evitare contatti ravvicinati con soggetti suscettibili quando si è malati. Infine l'uso di mascherine da parte di persone sintomatiche in ambienti sanitari. Scopo della campagna stagionale è in primo luogo la diminuzione del rischio individuale di ammalare, di essere ricoverato in ospedale e di decesso a seguito di complicanze severe. Infine il contenimento dei costi sociali legati a morbosità (quota di malati nella popolazione di assistiti) e mortalità (quota di decessi nella medesima popolazione). Il vaccino individuato per l'emisfero boreale nella stagione 2014 - 2015 è composto da Antigeni analoghi ai ceppi: A/California/7/2009(H1N1)pdm09, A/Texas/50/2012(H3N2) e B/Massachusetts/2/2012). La vaccinazione, se deve essere, preferibilmente effettuata, nel periodo "canonico" compreso tra metà ottobre e fine dicembre, mantiene la sua efficacia anche se somministrata successivamente. Si stima che quasi 40.000 persone perdano la vita ogni anno per l'influenza e di queste, quasi il 90% abbiano superato i 65 anni. Per questi motivi il Piano Nazionale Vaccini 2012-2014 ha previsto la vaccinazione antinfluenzale per tutti coloro che hanno più di 65 anni. Inoltre ha indicato gli obiettivi di copertura vaccinale minimo (75%) e ottimale (95%) per tale categoria e per tutte le altre a rischio di complicanze gravi. La vaccinazione è inoltre indicata in tutti quei soggetti a rischio di sviluppare complicanze severe e talora letali a causa della presenza di patologie croniche preesistenti. Si tratta di malati cronici (di cuore, polmoni, reni, fegato, sangue, intestino, ecc.), diabetici, pazienti oncologici o con deficit del sistema immunitario. Non dobbiamo dimenticare di vaccinare le gestanti che si trovino, in periodo epidemico, nel II o III trimestre di gravidanza in quanto ritenuto il più importante tra i gruppi a rischio di compromettere la propria salute e quella del feto. Infine non dobbiamo tra-



scurare di offrire la vaccinazione a categorie sociali essenziali per la comunità (operatori sanitari, alimentaristi, vigili del fuoco, forze dell'ordine, addetti alla produzione di energia, ecc.). I vaccini disponibili sono tutti inattivati, non contengono cioè particelle virali viventi. Sono disponibili diverse tipologie di vaccini. Vaccini "Split" contenenti virus influenzali frammentati. Poi a "subunità": in quanto composti dagli antigeni di superficie (emoagglutina e neuraminidasi) H ed N. Ancora Vaccini con MF59 (adiuvante oleoso metabolizzabile) autorizzati per l'immunizzazione di soggetti con più di 64 anni. Infine vaccini intradermici: si tratta di "split" che se inoculati nel derma attivano meccanismi capaci di potenziare la risposta immunitaria. Attualmente è disponibile altresì un vaccino tetravalente composto da antigeni di 2 virus A e due di tipo B. È sufficiente la somministrazione di una sola dose in tutte le età. Unica eccezione i bambini con meno di 9 anni vaccinati per la prima volta, a cui occorre somministrare 2 dosi a distanza di almeno 4 settimane. I vaccini antinfluenzali non devono essere somministrati a lattanti con meno di 6 mesi dato che al momento attuale non sono disponibili studi in questa classe di età. La vaccinazione è inoltre controindicata in coloro che hanno sviluppato allergie (anafilassi) nei confronti di uno dei componenti o con storia di Sindrome di Guillain-Barré (poliradicolonevrite) insorta dopo 6 settimane da una precedente dose. Nel caso di malattia acuta febbrile la vaccinazione viene solo rinviata a dopo la guarigione clinica. In tutti gli altri casi è essenziale ricorrere a questo importante presidio preventivo senza indugio per evitare rischio per l'individui e precludere la diffusione dei virus nella comunità.

Castel del Piano, prosegue il progetto Eden

di FB

Il 26 Novembre l'Assessore al Turismo e Attività Produttive Stefania Colombini, con Laura Tiberi, Responsabile dell'Infopoint Giovanisì Amiata Grossetana, hanno partecipato al workshop nella sede ENIT di Francoforte per incontrare e rapportarsi con operatori turistici e stampa tedesca. "Gli scopi principali della partecipazione del Comune di Castel del Piano a questi workshop (tengo a precisare che la logistica di questi spostamenti sono finanziati dal Progetto Eden), spiega l'assessore, sono l'ampliamento dell'offerta turistica a livello nazionale ed internazionale, un turismo sostenibile, responsabile e di qualità. Cercheremo di creare quei contatti che possano aiutarci e collaborare a portare l'Europa a Castel del Piano e sull'Amiata", commenta la Colombini. Il Progetto E.d.e.n. (European Destinations of Excellence) lanciato dalla Commissione Europea nel 2006, ha permesso all'Europa di scoprire le migliori destinazioni emergenti. In Italia, dal 2007 al 2011 sono state premiate 30 destinazioni che hanno dimostrato lo sviluppo di un'offerta turistica nel rispetto dei parametri della sostenibilità e il giusto equilibrio tra gli obiettivi di crescita economica e gli aspetti sociali, culturali ed ambientali del turismo. Castel del Piano si era già classificato al terzo posto e premiato nella prima tranche del progetto e ha aderito la scorsa primavera

alla seconda fase del progetto pilota ETIS "European Tourism Indicator System". Il primo workshop ha avuto luogo il 14 Maggio 2014 a Londra e il Comune di Castel del Piano, rappresentato dalla D.ssa Roberta Pieri e dalla D.ssa Laura Tiberi (Responsabile dell'Infopoint Giovanisì Amiata Grossetana) che hanno presentato la destinazione con l'aiuto di materiale audiovisivo, filmati e foto, rispondendo alle domande di operatori turistici e rappresentanti della stampa

inglesi e offrendo una degustazione delle eccellenze enogastronomiche locali. Lo scorso 21 Ottobre, il Comune di Castel del Piano ha partecipato al 9° Meeting Eden svoltosi a Bruxelles presso il Centro Conferenze Albert Borchette, nell'ottica di costruire e consolidare rapporti con le altre destinazioni. Intanto, dopo Londra e Bruxelles, mercoledì prossimo porteremo Castel del Piano, la sua Storia, la sua Natura e i suoi Prodotti Tipici anche in Germania".

RISTORANTE - BAR
Il Solito Posto
Chiuso il Martedì

Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

UNIPOL ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

cronaca locale

Viabilità. Importantissima la strada amiatina, non può essere accantonata. Posizione forte della Cna, in prima linea il presidente Riccardo Breda.

Coltivazione della castagna. Esperienza emiliana contro il cinipide presa in esame.

Cimiteri. Mai più aperti la notte, furti e disagi.

Predatori. Ancora capi sbranati...

Piancastagnaio. Ecco lo stato delle cose, il sindaco Vagagnini risponde ai cittadini.

Carlo Nardini. Ci lascia l'autore di un bel libro sul centro storico di Abbadia. Il nostro cordoglio.

Festa del Marrone. Successo ancora a Campiglia d'Orcia per la più tradizionale delle feste dedicate alla castagna.

Fondo per la montagna. Decreto Sblocca Italia. Torna dopo 4 anni di stallo, dopo la scomparsa nel 2010. Servirà per la manutenzione delle strade.

Grosseto fiere. Un 2015 ricco di eventi e novità.

Castagna in festa. Davvero un gran successo di pubblico.

Abbadia San Salvatore. Un crescendo di eventi per la Festa dei nonni.

Piancastagnaio. "Penne e video sconosciuti", ecco gli istituti premiati.

Allevatori e predatori. Pronti i fondi per i recinti, ma i pastori boicottano. E a Castagna in festa un gazebo Ibrivolf.

Santa Caterina. Nella frazione di Roccalbegna ci sarà una piazzola per l'elisoccorso.

Castagne. Raccolta Ko in tutta la montagna. Situazione gravissima.

Arcidosso. Tecnici del Fiora a lavoro a Monterosso e Le Galle.

Vigilanza antincendio. Disponibili alcuni posti per ragazzi da 18 a 30 anni.

Castagna. Nel mese di ottobre protagonista nei centri montani.

Claudia Cinquemani. La studiosa e innamorata dell'Amiata, scopre che la Pieve di Lamulas ha una sorella gemella a Sovicille.

Arcidosso. In via di recupero i tesori medievali.

Arcidosso. Il caso della strada del Cipressino in consiglio comunale. I lavori annunciati da anni sono stati ritirati...

Abbadia San Salvatore. Eventi e incontri per il progetto Via Francigena.

Piancastagnaio. Il Treno Natura pronto a partire per le Terre di Siena.

Radicefani. Con Ronde della Val d'Orcia il rally è protagonista.

Piancastagnaio. Il sindaco, secondo la minoranza, deve dare risposte chiare sul calore geotermico.

Allevatori esasperati. Continuano gli assalti. Crescono le domande di rimborso e danni.

Ibridazione. Un convegno a Grosseto per conoscerla e gestirla.

Recinzioni. Arrivano i fondi regionali.

Addio Arcidosso - Aiole. Sel sente puzza di furbetti sulla cancellazione del progetto di viabilità.

Semproniano. Al Crasm arriva anche l'elefante, un circo intero sequestrato in Sardegna.

Francesco Lazzeri. Nuovo responsabile delle centrali geotermiche che subentra a Roberto Parri.

Campiglia d'Orcia. Alla festa del Marrone trionfa il rione degli Agitati.

Life+Medwolf, le misure di prevenzione sono gradite.

Castagne. Per la raccolta i dati sono choc, si parla del 70/80% in meno...

Fusione dei comuni. Marcello Bianchini ancora all'attacco.

Nuova Rivart. Ancora 12 mesi di cassa integrazione (Cigs).

Olivicoltura. Chiesto lo stato di calamità naturale.

Seggiano. L'olivo delle "Radici intelligenti" prende casa nel cisternone. Attesa per la pianta che stupirà il mondo.

Arcidosso. Arrivano i soldi per manutenzione e acquisto beni per le scuole elementari, si parla di 650.000 euro.

Arcidosso. Bagarre nel consiglio dell'Unione dei comuni. Polemica tra Balocchi e Marini.

Abbadia San Salvatore. Il Comune ha deciso di abbattere la vecchia pineta di via Case nuove dopo una verifica tecnica.

Abbadia San Salvatore. Presentato il modello della casa della salute, se ne discute per capire meglio le soluzioni.

Alla scoperta del vino Montecucco

di **Giancarlo Scalabrelli**

Il 24 ottobre 2014 si è tenuta a Poggi del Sasso (Cinigiano – Gr) la Tornata delle Accademie della Vite e del Vino e dei Georgofili sulla “Valorizzazione della vitivinicoltura del Consorzio di Montecucco”, che ha visto la partecipazione dell’eccellenza degli esperti della viticoltura e dell’enologia italiana. Si è trattato di un evento storico, che ha posto finalmente in rilievo le peculiarità e le potenzialità di questo territorio, restituendo anche a livello più generale il ruolo che ha svolto nell’affermazione dei vini prodotti con il Sangiovese e altri vitigni autoctoni coltivati da tempo in questa zona. La Denominazione di Origine Montecucco, situata nella zona nord-orientale della provincia di Grosseto alle pendici del Monte Amiata, inserendosi tra le DOCG Brunello di Montalcino e Morellino di Scansano, è caratterizzata da un paesaggio affascinante situato tra la montagna e il mare, che nelle giornate serene si può ammirare dai punti più alti delle dolci colline. I suoi terreni derivano da arenaria frammentata nelle zone più basse, mentre presentano composti lavici a ridosso del Monte Amiata. L’orografia del suolo garantisce buone escursioni termiche e condizioni favorevoli per la coltivazione della vite e soprattutto per il Sangiovese, che grazie a un’esperienza secolare dona vini sapidi e distintivi. Il vino Montecucco ha ottenuto la DOC nel 1998 e la DOCG nel 2011 a testimonianza di grande impegno dei viticoltori e del Consorzio di Tutela, nato nell’anno 2000. È una Denominazione emergente che ha saputo investire nella ricerca tutelando nello stesso tempo i valori tradizionali, come dimostrato dalle

ricerche pluriennali compiute dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DISAAA-a) dell’Università di Pisa.

La Tornata ospitata dal Consorzio del Vino Montecucco, tenutasi presso la sala di Collemassari, ha avuto lo scopo di approfondire le conoscenze sulle peculiarità di questo territorio, caratterizzato da un ricco germoplasma viticolo e in particolare dal Sangiovese, offrendo spunti di riflessione per la valorizzazione dei suoi vini. Dopo saluti del presidente del Consorzio medesimo Dr. Claudio Carmelo Tipa, hanno preso la parola i Presidenti dell’Accademia Italiana della Vite e del Vino (Prof. Antonio Calò) e della Sez. Centro Ovest dell’Accademia dei Georgofili, Prof. Filiberto Loreti, che ha assunto la funzione di moderatore.

Gli accademici Paolo Nanni e Giancarlo Scalabrelli con la relazione “*Aspetti storici ed evoluzione del territorio del Montecucco*” hanno tracciato le linee evolutive del territorio, sottolineando la ricchezza di testimonianze scritte sulla coltivazione della vite e in particolare il contributo che il territorio ha dato per l’affermazione di questa denominazione. Una raccolta puntuale di riferimenti che pongono una solida base culturale nella tradizione della coltivazione della vite e nella produzione del vino, che ha portato al riconoscimento della denominazione e farla considerare indubbiamente emergente.

Giancarlo Scalabrelli (DISAAA-a) con la relazione sulle “*Ricerche sul germoplasma viticolo e sul Sangiovese nella zona del Montecucco*”, ha riassunto i risultati degli intensi studi condotti sul territorio grazie a progetti, della Comunità Montana (INRM) e dell’Amministrazione provinciale di Gros-

seto (Interregg, ADEP-IDEA) sostenuti anche dalle Fondazioni del Monte Dei Paschi di Siena, di Montecucco e più recentemente dalla Fondazione Bertarelli. Il lavoro di recupero del germoplasma viticolo ha permesso di individuare oltre 330 accessioni di vite che sono state verificate dal punto di vista sanitario, e poi inserite in un campo di collezione presso l’Azienda Salustri a Poggi Del Sasso. Particolare rilievo assumono quei biotipi afferibili al Sangiovese, localmente denominato Brunello e Brunelletto e talvolta Brunellone (da non confondere con il Ciliegio) che sono stati innestati a dimora all’inizio del 1900 nella zona di Montalcino dagli innestini di Castel Del Piano per la costituzione post-fillosserica. Le ricerche condotte per un triennio sul Sangiovese in diverse zone della toscana e in particolare del Montecucco, sulle caratteristiche compositive e sensoriali delle uve hanno evidenziato le peculiarità della zona di produzione del vino Montecucco e le differenze esistenti rispetto alle altre zone di produzione, anche se per alcuni aspetti le maggiori somiglianze sono state registrate con la zona sud di Montalcino.

Claudio D’Onofrio del DISAAA-a, con la relazione sui “*Profili aromatici delle uve e gestione della qualità aromatica dei principali vitigni della denominazione Montecucco*”, ha spiegato come lo studio strumentale compiuto sulle uve mediante gas-massa abbia consentito di evidenziare i fattori (annata, zona di produzione, vitigno, clone) che determinano la variazione della composizione aromatica, che poi viene trasmessa dalle uve ai vini. È stato possibile ottenere un profilo medio delle uve Sangiovese, del Vermentino e del Ciliegio e riconoscere anche i vini provenienti dalle

diverse zone. Inoltre, grazie alle ricerche compiute con interventi di manipolazione della chioma, mediante il monitoraggio dell’attivazione di specifici geni e della concentrazione degli aromi sintetizzati, è possibile capire come tecnica agronomica possa influenzare le caratteristiche aromatiche delle uve da vinificare. Queste conoscenze sono fondamentali non solo per gestire la qualità nel vigneto ma anche per conseguire ulteriori miglioramenti qualitativi.

Paolo Storchi del CRA di Arezzo, con l’intervento sulla “*Caratterizzazione e potenziale fenolico delle uve di biotipi e cloni del Sangiovese*”, ha riferito sui risultati conseguiti nelle ricerche condotte sulla collezione di biotipi e cloni di Sangiovese realizzata ad Arezzo, con il supporto della Regione Toscana. In particolare è emerso che sia i polifenoli totali che gli antociani, essendo importanti per la tenuta del colore e per l’affinamento dei vini di Sangiovese, sono influenzati dall’annata e dalla resa produttiva e che il clone è una variabile importante. Essendo il suo comportamento dipendente da influenze epigenetiche, al fine di compiere una scelta motivata dei cloni in funzione dell’obiettivo enologico, è fondamentale conoscere l’interazione con l’ambiente di coltivazione. Da queste considerazioni emergono l’urgenza e l’esigenza di provvedere allo studio dei cloni di Sangiovese omologati in Toscana nei diversi territori di coltivazione, come del resto è stato fatto in Francia per i cloni dei maggiori vitigni francesi.

Nell’ultimo intervento della tornata, “*Il database viticolo italiano*”, Claudio D’Onofrio ha tracciato il percorso compiuto dal 2004 a oggi di questo progetto, sostenuto inizialmente dall’Azienda Collemassari, e poi dalle Fondazioni Montecucco e Bertarelli e, recentemente, implementato dal progetto AGER.

Con il progetto del database è stato costituito un gruppo di lavoro allo scopo di salvaguardare e valorizzazione la “biodiversità della vite” caratterizzando le accessioni reperite mediante i codici descrittivi OIV e il “profilo dei loci microsatelliti”. Gli aderenti (24 Istituzioni italiane) possono gestire direttamente i propri dati (livello privato) oppure possono dialogare con le altre Unità (livello intermedio) collegandosi al database e scambiarsi informazioni. Inoltre esiste un livello pubblico aperto a tutti, disponibile all’indirizzo <http://www.vitisdb.it>. In questo periodo il software è in aggiornamento per essere adeguato all’utilizzo dei più moderni mezzi informatici (mobili), inoltre, grazie all’interesse mostrato a livello internazionale, sono in corso di preparazione alcune versioni dimostrative in altre lingue.

I favorevoli commenti raccolti durante la tornata che vanno dall’apprezzamento per l’organizzazione del convegno alla qualità dei vini degustati e alle ricerche svolte, sono una indiscussa attestazione di validità che questo vino merita e, inoltre, che il “*Metodo Montecucco*” proposto nelle nostre ricerche per una “*Viticultura Consapevole*”, sia la strada giusta per la sua valorizzazione.



**PIZZERIA
ROSTICCERIA**
“Al Posto Giusto”
di Serena Fazzi

**PER ORDINI E PRENOTAZIONI:
331 2951190**

**Via Davide Lazzaletti, 32
Arcidosso (GR)**

**Paganucci
Ilvio**

Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici
**INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI**

Via Lazzaletti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

**GINANNESCHI
PNEUMATICI**

Via O. Imbriadori 9/A
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. / Fax 0564 955234
Cell. 334 1244152
ginanneschi.tyre@virgilio.it
www.ginanneschipneumatici.com

BABY SHOP
NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPÀ
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLONI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA - TORTE DI PANNOLINI

Via David Lazzaletti, 92 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

CONSEGNA a DOMICILIO

Cronache dall'esilio 27

Piccola odissea

di Giuseppe Corlito

Preferisco viaggiare in treno, ci posso leggere, scrivere al portatile, dormire o riposare. Purtroppo è diventato sempre più difficile. Ad esempio sono stati dismessi i vagoni letto, quegli alberghi viaggianti che ti permettevano di viaggiare la notte e arrivare tranquillo e riposato la mattina dopo dove dovevi essere; la TV ha mostrato in un servizio le belle carrozze nuove abbandonate sui binari morti. L'odissea comincia dal biglietto: devo andare a tenere un seminario in una città emiliana, da Grosseto è un'impresa, andare a Firenze con il treno non se ne parla, bisogna andare a Pisa e cambiare, poi di nuovo a Firenze e ancora una volta a Bologna. Per fortuna c'è la RAMA, che ha peggiorato il proprio nome in Tiemme: vuoi mettere la sigla avveniristica di Rete Autoveicolare Maremmana Amiatina con l'ovvio Toscana Mobilità? Dunque il biglietto: si fa on line, ti mandano il codice sul cellulare e sei a posto, ma questa volta il sistema non riconosce la mia carta prepagata (frase segreta e password), non ci metto la carta di credito tradizionale, mi hanno già truffato una volta on line. Allora mi accingo a fare i biglietti alla stazione: sono fortunato, subito dopo pranzo non c'è nessuno, il bigliettaio è una brava e solerte persona che conosco, mi fa i biglietti consigliandomi le giuste tolleranze delle coincidenze perché io mi scapicollerei in tempi strettissimi adatti alla Svizzera, non alla nostra afflitta nazione. Pago e arrivo in perfetto orario per il mio speech pomeridiano al gruppo di operatori e volontari che mi aspettavano. Una sosta simpatica a cena con vecchi amici e poi ricomincia l'odissea. La mattina dopo il treno regionale che mi porta a Bologna è in ritardo, prima 5 minuti, poi 10, salgo facendomi largo in una ressa inverosimile che assalta i vagoni, è un treno di

pendolari, quelli tragici che si vedono in TV. Guadagno un posto in piedi tra due donne di colore che chiacchierano a getto continuo tra loro senza vedersi, una in piedi e una seduta di spalle, e un distinto signore dalla barba bianca che tiene il giornale davanti e lo sguardo perso nell'infinito. Addio lettura. Il treno si ferma, una voce umana gracchiante, che assomiglia maledettamente ad una di quelle artificiali, annuncia un nuovo ritardo per un guasto ai sistemi di sicurezza, vedo sfumare la coincidenza a Bologna nonostante l'ampia tolleranza dei tempi prevista dal bigliettaio maremmano, anche mezz'ora ha un suo limite! Fortunatamente arrivo con 5 minuti di margine, raggiungo la "stellargento" per Firenze, che giunge in perfetto orario, avrò 40 minuti tutti per me. La prenotazione è alla carrozza 5 per il posto 18 B lato corridoio, la voce dell'altoparlante mi invita a prendere posizione sulla banchina in corrispondenza del punto dove arriverà la mia carrozza, ligio alla consegna lo faccio. Il treno come è ovvio mi delude e il macchinista lo ferma un po' più indietro, mal di poco, ci vogliono in quattro passi. Pregusto la lettura del mio libro, ma faccio tutta la carrozza e in fondo il 18 B non c'è, ci sono in compenso i 18 A C e D, tutti occupati. Sbotto: "interessante questa prenotazione!", la signorina del 18 A si impietosisce e mi dice che hanno appena detto all'altoparlante che quelli che non trovano posto vadano alla carrozza 9, ma sarà meglio chiedo al controllore: "sarà vuota! Boh". Scorro lentamente i vagoni, trascinando la mia ventiquattrore piena delle cose che mi servono in viaggio, all'ottavo c'è un posto libero, chiedo permesso e mi siedo, del personale viaggiante neppure l'ombra. Il mio dirimpettaio mi chiede se è sempre così, lui non prende il treno da quando era andato a fare il militare. Gli rispondo che oggi peggio del solito. Riesco ad estrarre il romanzo

che sto leggendo e vado avanti per mezz'ora filata, poi arrivo e fuggo a prendere il mio vecchio autobus che in due ore mi riporta in Maremma, finalmente posso dormire.

Ritorna il cinema a Castel del Piano



L16 dicembre Castel del Piano è tornato ad avere un cinema: in un nuovo ambiente, nel bel mezzo del centro storico, di proprietà del Comune e gestito da una Cooperativa di Acquipendente, esperta del settore. "Una gran bella giornata - ci spiega Chiara Luciani, consigliere comunale con delega alla cultura del Comune di Castel del Piano - una popolazione che ha partecipato davvero in massa all'evento per il quale l'amministrazione comunale e volontari di ogni età si sono spesi moltissimo. Ringraziare è d'obbligo; per la realizzazione di questo progetto si è mosso un paese intero: donne, uomini e tanti ragazzi hanno lavorato giorno e notte, senza sosta, per regalare a tutti noi questo bellissimo spazio. E' stato commovente, la dimostrazione che l'unione fa la forza quando si crede fermamente in qualcosa. Un grazie speciale va ad Emiliano Barberini, Responsabile della Cooperativa Ape Regina, che ha creduto dal primo momento nel nostro paese, ed ha investito per offrire a questa comunità un luogo di aggregazione speciale". Una seguitissima cerimonia di inaugurazione, aperta con il Corpo Filarmonico Rossini di Castel del Piano, che ha iniziato il suo percorso in musica di fronte al vecchio cinema, ora adibito a spazio commerciale, e lo ha concluso di fronte al nuovo, a sottolineare il passaggio di consegne, proseguita con il taglio del nastro, la benedizione e la prima proiezione: un breve video che ad alta velocità racconta tutte le fasi di realizzazione del restauro, durato circa 40 giorni. Alberto Coppi, capogruppo di maggioranza, che ha coordinato l'opera di volontariato, ha avuto modo di presentare le persone che lo hanno aiutato alla realizzazione dell'opera: "Ognuno ha avuto chiaro cosa volesse dire costruire un cinema oggi e qui. Un luogo di aggregazione, svago e cultura; ma anche la speranza per una comunità che vede chiudere attività e punti di riferimento storici, che teme di restare confinata in provincia e che invece, da sempre, si prodiga per essere un punto di riferimento economico e sociale ben oltre i confini locali. Aver messo insieme la volontà dell'Amministrazione Comunale e un'opera di volontariato cresciuta nel corso delle settimane in quantità ed entusiasmo ci fa credere che possiamo affrontare le difficoltà del breve e del lungo periodo, e mai come adesso c'è bisogno di stimolare questo pensiero. Essere riusciti a riportare il cinema attraverso l'opera di volontariato di una quantità così ampia di cittadini di tutta l'Amiata ci fa sentire questa struttura ancora più nostra". La programmazione prevede due film a settimana (di cui uno per i più piccoli), tutti scelti fra le ultime uscite. E' prevista anche una serata a settimana con film d'essai.

cronaca locale

Il Castratone. Gran successo dell'evento e la contrada Coro propone musica e giochi per bambini. Visite guidate al villaggio minerario del Siele e spettacoli.

Unione dei comuni Amiata Val d'Orcia. Corso di autodifesa rivolto alle donne.

Arcidosso. Alle scuole medie non c'è rete e i comèuter non si possono utilizzare.

Arcidosso. Aperte le iscrizioni all'asilo per il 2015.

Francesca Anzidei. Nota cittadina di Semproniano scompare prematuramente. Il cordoglio di tutti.

Fiorello Fazzi. Vive da 50 anni in California, ma torna sempre. L'ultima volta ha trovato il tetto sfondato dal gelo. Chiede risarcimento ma non lo ottiene.

Taglio del bosco. Un tavolo comune per capire la gestione migliore.

Jacopo Marini. Il sindaco arcidosso in polemica con gli altri sindaci sull'osservatorio ambientale che andrà a Santa Fiora.

Davide Lazzaretti. Al museo arcidosso arrivano le traduzioni in inglese e spagnolo.

Lupi e ibridi. Un simposio per conoscerli e gestirli.

Sla. I malati tornano a manifestare a Roma.

Destagionalizzare. La parola d'ordine dell'Unione dei Comuni. E poi il problema degli allevatori e di un regolamento urbanistico unitario.

Tasi. Non c'è omogeneità tra i comuni, il problema va risolto.

Santa Fiora. Regolamentazione dell'acqua al cimitero.

Arcidosso. L'opposizione reclama la costituzione di una commissione geotermia ancora non realizzata.

Santa Fiora. Biodiversità, Enel a convegno su "Life save the flyers".

Unione dei comuni. Parola d'ordine: destagionalizzare. E per la Tasi manca omogeneità.

Santa Fiora. Acque sotto regimazione al cimitero.

Arcidosso. L'opposizione contesta la mancata commissione geotermia.

Arcidosso. Autunno a teatro con le compagnie amatoriali.

Ibridi. In sette avvistati nel territorio, esplode la rabbia degli allevatori. Greggi al chiuso. Esperti a confronto.

Sla. Malati di nuovo in piazza: incassato un altro sì. Gran lavoro di Laura Flamini, presidente del comitato.

Castel del Piano. Calci e pugni alla fidanzata con interruzione della gravidanza, pena: 1 anno.

Provincia di Grosseto. All'asta 14 mezzi.

Arcidosso. Mancano i parcheggi per l'azienda di trasporti Cento e il sindaco Marini annuncia una variante al regolamento.

Cinigiano. Primo bilancio del sindaco Romina Sani. Quello che ha fatto e quel che farà.

Castel del Piano. Prende corpo il progetto giovaniSi.

Santa Fiora. La ludoteca apre le iscrizioni.

Bagnore. Il vapore delle centrali è ok.

Arcidosso Merigar. Torna la maestra del canto Vajra.

Santa Fiora. Pacchetto scuola, aiuti dal comune.

Castel del Piano. Archivio che passione: il comune è capofila. Mostra sui reduci della grande guerra.

Castagne. Stagione terribile, forse ci saranno contributi.

Marcello Bianchini. L'ex sindaco arcidosso chiede al presidente Rossi di chiedere la fusione dei comuni amiadini.

Ungulati. Si pensa a un piano straordinario per i danni provocati.

Santa Fiora. Un convegno per preservare l'avifauna e il nabbio reale.

Abbadia San Salvatore. Il pese in tilt per il maltempo. Protesta dei cittadini.

Sanità. Di nuovo attivo il servizio di oncologia.

Abbadia San Salvatore. Interventi della provincia per il diritto allo studio e "Abbadia futura" incontra la popolazione per valutare il lavoro dell'Amministrazione.

Osservatorio ambientale. Claudio Franci abbassa i toni e invita ad andare avanti.

Caccia al cinghiale. 9.000 doppiette in azione in provincia.

Trasporti Cento. L'azienda chiede servizi per poter rimanere ad Arcidosso.

Arcidosso. Una giornata dedicata al tema della sicurezza.

Unione dei comuni. Si guarda ai giovani.

Val di Paglia. Se ne parla alla provincia di Siena, il problema viabilità è davvero serio.

Castiglione d'Orcia. Nuove norme per chi ha un cane.

ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE DI GROSSETO

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

S.T.A.  **RIELLO**

Vendita e assistenza

Caldai e a gas

Bruciatori - Gruppi termici

Generatori d'aria calda

Termoregolazioni

Circolatori - Bollitori - Scaldabagni

Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Abbadia: un lampo, un tonfo e poi tilt: fulmine provoca danni e disagi

di Jori Cherubini

Abbadia San Salvatore – Il 27 di novembre intorno alle 9.00 un terribile boato, sordo, potente, ha dato la sveglia all'intera popolazione. Il paese s'è destato dal grigio tepore autunnale. La saetta con molta probabilità ha centrato il parafulmini issato in cima al campanile dell'Abbazia; anche se alcuni affermano che sia caduto proprio nella piazza antistante. Corvi e colombe a svolazzare nervosamente. Però i danni hanno riguardato in particolare la stanza del Convento dove sono tenuti gli apparecchi elettronici, fra cui i computer. Oltre alle attività commerciali della zona, ivi compresi il bar della piazza, che ha subito diversi guasti agli apparecchi televisivi e di rete internet e l'alimentari di via Cellini. Guasti che hanno riguardato anche diverse abitazioni private che, non senza sconforto, hanno visto "saltare" i vari decoder, tv via cavo, parabole satellitari e reti di connessione.



Amiata NATURA

di Aurelio Visconti

Il nespolo (*Mespilus germanica* L.) ha un nome che deriva dal latino *mespilum* che a sua volta dal greco *mèspilon* o *mespile* che designava i frutti di biancospini orientali a cui veniva paragonato. Il frutto era molto apprezzato dalla popolazione tedesca per cui il botanico Linneo si sentì in dovere di aggiungere l'aggettivo germanica al nome latino. La pianta appartiene alla famiglia delle rosacee e la sua origine è controversa: C'è chi la ritiene originaria dell'Italia meridionale e invece introdotta nel nostro paese intorno al II Secondo a.C. proveniente dall'Europa sud orientale. Alta fino a sei metri la pianta del nespolo ha foglie da ellittiche a oblunghe che raggiungono i quindici centimetri di lunghezza e i cinque di larghezza, sono leggermente dentate e la pagina superiore della foglia si presenta di un verde più intenso. Le foglie in genere pelose crescono su dei rami spesso spinosi. La fioritura si sviluppa a partire dal mese di Maggio fino a Giugno con fiori bianchi a cinque petali. Il frutto si raccoglie in autunno quando è ancora immaturo per cui va lasciata maturare un paio di mesi in ambiente ventilato e buio. Un tempo si usava come frutta secca oppure veniva trasformato in composte e mostarde. Dalla purea ottenuta dal frutto e cotta insieme allo zucchero si otteneva un concentrato che, fatto asciugare, veniva cotto insieme all'aceto per preparare condimenti detti agretti e usati come salse. Un tempo i contadini le apprezzavano perché arrivavano all'inizio della brutta stagione garantendo frutta durante l'inverno ma, siccome era facile reperirle e raccogliere, non le tenevano in grande considerazione così ancora oggi quando qualcuno chiede una cosa troppo costosa si usa dire "nespole!!!" ovvero, ironicamente, ti accontenti di poco.



C&P
adver

edizioni
Effigi

www.cpadver-effigi.com

C&P Adver Effigi S.n.c.
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via Circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR)
Telefono / Fax: 0564 967139
Email: cpadver@mac.com

SEGUICI SU FACEBOOK

E SUGLI ALTRI SOCIAL NETWORK

www.facebook.com/cpadver

Servizi

DOVE MANGIARE

IL SOLITO POSTO
Loc. Le Pergole 62, Arcidosso
Tel. 0564 964907 | 347 2793876

Pizzeria AL POSTO GIUSTO
Via D. Lazzaretti 32, Arcidosso
Tel. 331 2951190

PRODOTTI BIOLOGICI

L'ALCHIMISTA di Sara Rossi
V.le Vittorio Veneto 3/C
Castel Del Piano
Tel. 338 2062576
sara.robi@hotmail.it

PIANTE E FIORI

ALIDA
Via della Croce 2C
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 956497 | Cell. 339 4628057

ELETTRODOMESTICI e ASSISTENZA

TONELLI GROUP
Via Del Gallaccino 21/A
Castel Del Piano (Gr)
Tel. 0564 954328
tonelligroup@hotmail.it

AMIATA MANUTENZIONI

Via Del Gallaccino 21/A
Castel Del Piano (Gr)
Tel. 0564 954328 | 347 3790067
327 1191791
amiataman@libero.it

GIARDINAGGIO e LEGNAME

LOMBARDI LUCA
Via Tre Case 56, Saragiolo (Si)
Tel. 328 9459603

FERRAMENTA

FAZZI ZACCHINI
Via della Stazione 4a
Castel del Piano
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156
fazzi.zacchini@hotmail.it

MERCERIE E SARTORIE

AGO E FILO di Pamela Petti
Corso Nasini 14/C
58033 Castel del Piano (G)
Tel. 349 1954177
agoefilo_1983@libero.it

**Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura**

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

Trattoria
La Tagliola

Bagnoli, Arcidosso Tel. 0564 967351
www.latagliola.it

*I profumi e i sapori dell'Amiata
nella nostra cucina*

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI

Castell'Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

Multe e autovelox, la tassa occulta

di Gianni Cerasuolo

Ho l'abitudine di pagare, oltre le tasse, anche le contravvenzioni per l'uso dell'automobile. Solo una volta mi capitò di non pagare una sanzione inflittami dalla polizia stradale in Umbria: non riuscirono a far giungere la raccomandata al mio indirizzo di Roma e dopo qualche anno pretendevano il triplo della somma. Mi rifiutai di pagare, andai davanti al giudice di pace di Perugia che mi diede ragione.

Dunque, non ho battuto ciglio di fronte alla multa per eccesso di velocità fatta a me dalla polizia locale di Orbetello ad inizio dello scorso mese di agosto. Sono andato alla Posta il giorno dopo che mi è arrivato l'avviso ed ho pagato la sanzione ridotta come stabiliscono le ultime norme, se si paga subito: 136,20 euro. Il giorno dopo, ancora, ho compilato il modulino accluso al conto corrente per farmi togliere tre punti dalla patente, provando una masochistico piacere come potete immaginare. Poi ho spedito via mail un paio di osservazioni al Comune maremmano. Non tanto per contestare la sanzione (andavo ad 87 km/h invece che 70 km/h nella curva di Ansedonia, direzione Grosseto, stavo salendo da Roma verso l'Amiata, un'andatura non da pirata della strada ma eccessiva per quel tratto), quanto per l'uso spregiudicato e non preventivo che si fa dell'autovelox. Ovviamente attendo ancora una risposta.

Il Comune di Orbetello - ho letto qualche giorno dopo sul *Fatto Quotidiano* - è in buonissima posizione nella classifica dei piccoli comuni che hanno visto incrementare vertiginosamente le proprie entrate: ha avuto <...un balzo annuo di oltre 250 mila euro>. Questo è il punto: le multe sono diventate una sorta di tassa occulta, un ulteriore balzello imposto al cittadino per rimpinguare le casse sempre più misere degli enti locali.

Percorro da una quindicina di anni la statale Aurelia per raggiungere l'Amiata, è la strada più lunga per arrivarci da Roma ma è quella, tutto sommato, meno stressante, a mio giudizio. Nonostante ti costringa ad andature esasperanti, a volte, e abbia le corsie troppo strette in più punti. Ho pagato già un'altra volta, se non ricordo male al Comune di Magliano, una multa dello stesso tipo: eccesso di velocità, rettilineo che porta verso Rispescia, quella volta addirittura credo che la mia andatura fosse intorno agli 80 km/h invece che 70. Vidi, in ritardo, i vigili appostati dietro un cespuglio, una specie di agguato di quelli che Tognazzi faceva nei *Mostri* agli automobilisti che si fermavano all'edicola a comprare il giornale. Le regole vanno rispettate. Sempre. Quindi se il cartello dice che devi viaggiare a 70 km/h, non puoi andare oltre quel limite. Anche se a volte ti chiedi perché hanno messo quel limite in contesti assolutamente, come dire, tranquilli.

Quello che non sopporto è che queste restrizioni spesso vengono imposte da variazioni improvvise: l'Aurelia è la classica statale dove i cartelli si susseguono uno dietro l'altro, hai appena visto che devi andare a 90 e nemmeno te ne accorgi del successivo cartello dei 70. E chi deve sorvegliare, non è che ti consiglia, ti punisce e basta, perché così si fa cassa. *Il Sole 24 Ore* ha mostrato come gli incassi dei Comuni sfiorano in questo capitolo i 2 miliardi annui. La multa non è una forma di deterrenza ma serve soltanto a far quadrare i bilanci. Anche perché c'è un articolo del Codice della strada che dice - leggevo sempre sul *Fatto* - che metà degli incassi va investito in sicurezza stradale. Ma pare che questa voce sia avvolta dalle più fitte nebbie, secondo quanto sostengono dei deputati del M5S. Non si sa, in pratica, come venga investito il ricavato delle multe. Soprattutto quando ad incassare è lo Stato e

non il piccolo Comune. D'altra parte, strade malridotte come l'Aurelia non mi sembrano molto interessate da interventi per aumentare la sicurezza (ora si sta costruendo l'autostrada e chissà quando si vedrà la fine). Le multe insomma danno una bella mano ai Comuni grandi e piccoli. Il comico, per non parlare di rabbia, viene però quando si legge che gli enti locali prevedono di incassare un tot ed invece si ritrovano con molto meno in mano. Perché a pagare sono sempre i soliti fessi. Quelli che pagano le tasse, quelli che pagano le multe. Secondo un'indagine dell'agenzia *Adn Kronos* il 50 per cento circa delle multe emesse non viene pagato «con una mole di "sospesi" che i Comuni spesso trattengono nei bilanci prima di doverli ripulire, come ha fatto lo scorso anno proprio il Comune di Firenze (che è al secondo posto, dopo Milano, nel 2013 per introiti pro-patente ndr). Non è un caso che la Corte dei Conti abbia imposto agli enti locali, per prevenire consistenti buchi di bilanci, di operare una precisa sistematica svalutazione dei crediti», scriveva ancora *il Fatto*. Concludendo: rispettiamo i limiti di velocità e tutte le altre regole del Codice della strada (autovelox e tutor hanno contribuito ad abbassare numero di incidenti e vittime, e questo è un fatto positivo); le autorità, Comuni, vigili, polizia, giochino meno a nascondino e agiscano invece in modo tale da far desistere gli utenti da comportamenti sbagliati: non c'è bisogno di mettere "trappole" sparse lungo il percorso per esigere questa tassa invisibile che è diventata la contravvenzione; si investa di più sulla sicurezza delle strade.

Infine, un appello: multate e punite quelli che in macchina parlano al cellulare senza auricolare o mandano messaggi. Non ho ancora avuto il piacere di vedere qualche vigile o poliziotto fermare e castigare qualcuno di questi pericoli pubblici quotidiani.

cronaca locale

Abbadia San Salvatore. Prima del film "La scuola più bella del mondo".

Cristian Correnti. L'arcidossino conquista Milano disegnando papillon per le maggiori maison.

Castel del Piano. Apre un negozio Euronics, a lavoro 10 giovani.

Mauro Menichetti. Scompare la memoria di Semproniano. Il nostro cordoglio.

Bagnore4. Il movimento M5s contesta le emissioni e Firenze replica.

Castel del Piano. Magnai non si ripresenterà alla guida della contrada il Poggio vincitrice nel 2014.

Viabilità. Per il ponte sul Paglia proposto un Bailey.

Fabrizio Tondi. Il sindaco badengo fa il punto della situazione dei progetti terminati e in corso.



A cura di Cinzia Bardelli

Frollini al cocco con gocce di cioccolato

Ingredienti:

500 gr farina 00
200 gr burro
200 gr zucchero
3 uova
100 gr farina di cocco
1/2 bustina lievito
i semini di una stecca di vaniglia
100 gr di gocce di cioccolato

Mettete nella ciotola il burro a temperatura ambiente e la farina, impastate velocemente, unite le uova, lo zucchero, il cocco, (le gocce di cioccolato se volete) il lievito e i semini di vaniglia. avvolgete l'impasto nella pellicola trasparente e mettete in frigo a riposare per circa 30 minuti.

Dopodiché, fate la sfoglia aiutandovi con due fogli di carta forno e un mattarello, evitando così che la sfoglia si appiccichi. Prendete le formine e adagiate i vostri biscotti su una teglia da forno ben distanziati tra loro, cuocete in forno preriscaldato per circa 20 minuti a 180°. Controllateli comunque.



Ricetta e fotografia Cinzia Bardelli
www.comelosafarelei.it

EgaSoft

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



di Bargagli Antonino Sonia

Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

ANIMO ANIMALE

Pim, piccola renna alla riscossa

di Romina Fantusi

Il Natale era vicino, e al Polo Nord tutti si preparavano per le feste.

Erano tutti felici, tranne Pim.

Pim era una piccola renna e i suoi genitori trainavano la slitta di Babbo Natale. Desiderava volare come loro, ma non ci riusciva. La mamma gli disse:

– Perché sei triste?
– Perché voglio crescere e volare con voi la notte di Natale!
– Amore, presto diventerai grande e potrai farlo.

Pim sorrise e andò a giocare a nascondino con i suoi amici. Lui si nascose in cima ad un albero, mentre il suo amico Flip si rintanò dietro la slitta. All'improvviso, il ghiaccio si ruppe e Flip cadde nell'acqua gelida. Pim, spaventato, voleva aiutare Flip. Saltò subito giù dall'albero, volò fin sopra il buco nel ghiaccio dove il suo amico era caduto e lo salvò.

– Grazie, Pim, mi hai salvato la vita e... hai volato!

Pim sorrise: era così preoccupato per Flip che non si era accorto di aver volato. La mamma arrivò e gli diede un forte abbraccio.

– Hai aiutato un tuo amico e il tuo gesto è



stato così importante che hai imparato volare!

Due giorni dopo arrivò il momento per Babbo Natale e le sue renne di partire per il lungo viaggio intorno al mondo. Flip si avvicinò a Pim e gli porse un regalo.

– Buon Natale!

– Grazie, Flip, ma la nostra amicizia è il dono più bello!

I due amici sorrisero, poi arrivò Babbo Natale che disse:

– Coraggio, Pim, è ora di andare!

Pim corse verso la slitta. Il suo desiderio si era avverato: ora che, grazie all'amicizia, aveva imparato a volare, poteva accompagnare Babbo Natale nel lungo viaggio per portare i doni ai bambini.

ilcodicedihodgkin.ùcom

Giovani: letteratura • musica • eventi • politica • territorio • iniziative • altro

Una Notte nera... colorata

di **Teodora Dominici**

SANTA FIORA – Vi siete mai chiesti che aspetto dovessero avere questi nostri affascinanti borghi del Monte Amiata di notte, quando ancora non esisteva l'illuminazione elettrica? Potreste avere un'idea della risposta se siete stati tra quelli che hanno scelto di lasciarsi trascinare dalla musica, dai colori e dalla voglia di stare insieme che hanno reso un esperimento perfettamente riuscito la Notte nera di sabato 29 novembre.

Ma di cosa si è trattato, infine? Tutti conoscono le Notti bianche. E le nere?

La manifestazione, promossa dall'associazione Con I Se e Con I Ma in collaborazione con il Comune di Santa Fiora, si è svolta in Piazza Garibaldi, queste alcune delle iniziative in programma: inizio 18 e 30 con l'aperitivo by Mothlab; alle 19 e 30 apertura dei vari stand gastronomici, alle 21.30 esibizione della Maremma Strega Pizzica Band in piazza, alle 23 e 30 i Three Fingers Guitar al Club dell'Olmo, e infine, a partire dalle 24, after party al Green Feeling Pub con Luca Bernabei, Steno, Sql, Visual Zee Lab, Nazzu.

La finalità di quest'evento, nelle parole del consigliere alle Politiche giovanili del Comune di Santa Fiora, era "dare un calcio al grigiore dell'inverno" e allungare la stagione turistica, proponendo una serata grintosa, movimentata, proprio in un mese che generalmente non offre grandi occasioni di aggregazione e di intrattenimento. E nono-

stante il tempo, che ci ha regalato imprevisti scrosci di pioggia, possiamo dire che gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti. Dunque, spenti tutti i lampioni. Illuminazione di torce oleose che bruciano nella notte, piccole candele, lanterne di carta a punteggiare di giallo e oro il filo delle strade, gettando riflessi sulla pietra grezza dei muri, sottolineando con riflessi aguzzi i profili e le ombre che popolano il buio. In piazza, un caleidoscopio di stand, di facce, di voci, bocche che parlano e occhi che guardano tutto quel che c'è da guardare: stoffe calde, ruvide, multicolori, cuoio inciso e decorato, saponi naturali intagliati in forme di fiori e di animali, orecchini di pietre e conchiglie, anelli di lucido rame intrecciato, un profluvio di gemme. Poi i sapori, gli odori: legna e cenere, l'aroma dei cibi tradizionali amiadini, il profumo speziato del vino che scalda le mani. Vento freddo e pubblico coraggioso: sopra a tutto la torre dell'orologio, immobile nel suo profilo antico, a guardare da su la piazza gremita.

Al suono delle vivacissime pizziche rivisitate in chiave rock e afro della Maremma Strega Pizzica Band, una bella occasione per vivere gli spazi urbani quotidiani in altra modalità, e con diverso spirito: un'occasione per riscoprire scorci dati per scontati, per respirare l'atmosfera della tradizione nella contemporaneità, per reimmaginare un presente a partire dagli stimoli di un passato architettonicamente connaturato nell'aspetto e nell'identità visiva del paese. E un'occasione anche per i giovani, fossero essi artigiani,

turisti, abitanti, visitatori, musicisti, organizzatori: l'occasione di esporre, mostrare, venire a contatto, e il pretesto giusto per condividere, scambiare, divertirsi, ascoltare bella musica in compagnia.

Di grande suggestione il lancio di lanterne, fragili e rosacee nel cielo nero, a conclusio-

ne della serata, accese dal pubblico sulle ultime note provenienti dal palco, e liberate nella notte come uno stormo luminoso.

Un'iniziativa che si potrebbe riproporre, senz'altro, magari anche d'estate, stando naturalmente attenti che non degeneri in disordine.

Altrove

Andrea Verreschi ci lascia più soli

di **Stefano Adami**

'Ma come si fa a essere buoni, senza sembrare anche un po' coglioni', iniziava così una delle canzoni più intelligenti ed argute di Andrea Verreschi. Attualissima. Ma come l'avevo conosciuto? In città, sicuramente, tra la libreria tenuta da Oreste Michele e dal fratello Marco e le ispirate declamazioni di Umberto Mattolini. Una delle ultime volte che l'avevo visto per più tempo era alla vigilia della sua partenza per Marsiglia; ci eravamo dati appuntamento in piazza della Vasca, dovevo portargli dei libri; in quel periodo abitavo in via Piave con E., potevo quindi muovermi proprio all'ultimo momento. Andrea mi ringraziò e mi promise, in cambio, un raccontino di Umberto Mattolini in una edizioncina tascabile, molto elegante, che ho qui ora davanti a me. Mi chiese, perché non vieni anche tu? Poi, con quello sguardo interrogativo che aveva, passò a parlare di alcune pagine bibliche e mi ricordò un passo meraviglioso: 'getta il tuo pane sulle acque', mi disse, 'perché un giorno lo ritroverai'. Già.

L'ultima volta che lo avevo visto davvero era alla fine della scorsa estate. Poi, fuori dal blu, è giunta questa notizia; pietrificante, come sono sempre le notizie di questo tipo. Non ci sono più parole; si pensa a chi rimane, la moglie Nevìa, una cara amica, le figlie.

Poi viene in mente che la vita, in realtà, è una conversazione... Le persone che ci hanno parlato, che ci hanno davvero detto qualcosa, continueranno a parlarci per sempre... Debole consolazione, certo, eppure non abbiamo altro, in attesa di ritrovare il pane che gettammo sulle acque. Ciao Andrea.

10


Tosti
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

pavimenti
in legno &
cotto
parquet
laminati
 falegnameria
pali & travi
strutture
case (tte)
trattamenti
biocompatibili
commercio
ingrosso & dettaglio
installazioni

MASSIMO MARCONI
377 43 47 863

SHOWROOM Corso Nasini CastelDelPiano

www.legnambiente.com


L'Alchimista
di Sara Rossi

- Prodotti biologici •
- Alimenti per celiaci •
- Cosmetici naturali •
- Incensi e oli 7 chakra •
- Fate e elfi abitanti del bosco •



Castel del Piano (GR) | V.le Vittorio Veneto 3/C
Tel. (+39) 338 2065276 | sara.robi@hotmail.it

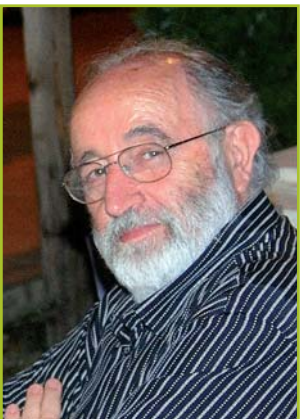
Cose Belle
FATARELLA E. & G.


SWAROVSKI
ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

I Maya: il primo gruppo di chitarre elettriche e basso elettrico della provincia di Grosseto agli inizi degli anni '60



di Roberto Tonini

**Parte 1°
Io e la musica**

Il mio primo giradischi fu un Geloso portatile a valigetta, che riuscii a comprare solo diversi mesi dopo aver comprato il primo disco della mia vita: "Banana Boat" (Day-o) di Harry Belafonte che io andavo ad ascoltare a casa del Pollo (o del Gallina?), perché lui il giradischi ce l'aveva di già. Fu lui a parlarmi per la prima volta di un complessino inglese – oggi si direbbe "gruppo" – che faceva una musica fenomenale e completamente nuova per quei tempi: il complessino si chiamava The Shadows e il pezzo era "Apache". Fu il primo di una incredibilmente lunga serie di quel gruppo che ho continuato ad amare e ascoltare anche nei decenni successivi, e fino a iersera. Furono la prima formazione della storia ad avere una batteria, un basso elettrico, una chitarra ritmica e una chitarra solista. Prima ancora dei Beatles e dei Rolling Stones. Ho ancora quel giradischi della Geloso. "Day-O" era nel disco "Calipso" di Harry Belafonte ed uscì nel 1956, "Apache" scritta da Jerry Lordan invece nel 1960.

Fu da ragazzino suonavo l'armonica a bocca con il mitico "Piccolo", cioè l'Hohner Piccolo 214/20. Poi la Hohner Chromonica 40 260/40 C che aveva in scalatura anche i semitoni, ma ricordo anche altri miti come la HOHNER Armonica Bravi Alpini, o la HOHNER M250408 ARMONICA COMET 40G SOL dalla curiosa forma a mezza luna e il metallo color oro.

Fu il Momo (Girolamo Santarelli), un ragazzo che frequentava come me l'istituto privato Wunderle che mi fece prendere in mano per la prima volta una chitarra e m'insegnò i primi accordi: la prima canzone che riuscii a strimpellare fu "Tom Dooley" dei Kingston Trio. Ma solo quando mi sentii eseguire gli accordi di "Quando Calienta El Sol" degli Hermanos Rigual, con relativo passaggio con note da accordo ad accordo, mi disse: "Vai, che te riuscirai" e divenimmo amici e autodidatti in lunghe ed estenuanti notti per trovare accordi e posizioni sulla chitarra, perché allora un c'erano metodi, insegnanti o altro pe' imparà.

Piccolo grande e fragile Momo! Anche lui era alle prime armi, ma era già un po' più avanti di me che partivo da zero. Fatalmente ci ritrovammo soprattutto con e sugli Shadows. Ci innamorammo di tutta la loro musica, dei loro suoni, dei loro ritmi, dei loro effetti sonori, delle loro soluzioni rivoluzionarie e dalle origini per noi miste-

riose. Certe volte non si riusciva a capire se era una chitarra elettrica o acustica, per non parlare dei vari nuovi effetti come l'eco, il riverbero, lo stoppato o il repeat. Noi non avevamo per il momento che due chitarre acustiche e con queste tentavamo di ricreare suoni, effetti e pezzi musicali. Si perché tutto quello che facevamo era a orecchio. Il piccolo registratore della Geloso G 257, quello a piccole bobine e con il tasto rosso per registrare, fu il primo banco di prova e di riprova per noi. Ricordo che il primo pezzo dove "ci piacemmo" fu una versione di "Chariot" fatta con le nostre due chitarre. Allora il pezzo era cantato nel 1963 da Betty Curtis, cantante molto brava e con gli stessi occhi e sguardo di Mark Knopfler. Registrata originariamente in diverse lingue da Petula Clark nel 1962, in inglese, s'intitolava "I Will Follow Him". Lo stesso pezzo è stato inserito nel film Sister Act (Una svitata in abito da suora) e cantato da un coro di suore scatenate, come la loro maestra Whoopi Goldberg, davanti ad un Giovanni Paolo II che pareva apprezzare assai ritmo e melodia del pezzo.

Non si sa come, ma il Momo era riuscito ad ottenere un suono dalla sua chitarra a cassa con delle corde piuttosto dure e da un plettro altrettanto duro, un suono che era assai vicino a quello di una chitarra elettrica e comunque molto bello e personale. Un suono assai simile a quello del solista degli Shadows: Hank B. Marvin, nel pezzo "Guitar Tango". Anche la mia ritmica non era affatto male. Il Momo aveva delle idee abbastanza precise e personali in fatto di esecuzione, di suoni, di pennate, per precisione e delicatezza e inizialmente mi correggeva e mi dava le sue idee. Dopo fu uno scambio tra di noi.

Questo della ricerca quasi maniacale della qualità e della piacevolezza del suono fu forse la cosa che più ci legò e che ci fece trovare negli Shadows il nostro insostituibile punto di riferimento.

Io avevo fatto musica all'avviamento commerciale, ma era roba all'acqua di rose, anche se quel poco in confronto al suo niente si rivelò assai prezioso. Con un po' di orecchio e tanta passione si riuscì a tirà fuori qualcosa e ci entusiasammo. Lui, che era più bravo, faceva il solista, io l'accompagnavo, facevo cioè "la ritmica". Gli sforzi si moltiplicavano così come il tempo che ci dedicavamo. Le notti soprattutto, ma anche a scuola ci ritrovavamo ai gabinetti per discutere quello che uno aveva scoperto da solo o magari riascoltando per la centesima volta quel pezzo. Poteva essere la scoperta della giusta sequenza degli accordi di un pezzo, piuttosto che il tempo battuto dalla chitarra e la batteria su "Guitar Tango". C'erano dei progressi e anche chi ci ascoltava ce lo riconosceva. Finché finalmente un giorno si presentò l'occasione del debutto in pubblico.

Questo capitò al cinema della parrocchia di



Da sinistra: il Frustalupi (Marino Nocciolini), il Momo (Girolamo Santarelli), io Roberto Tonini, e il Mèno (Roberto Mannucci) la sera del debutto.

Notare ai piedi del Momo l'amplificatore della chiesa e accanto il mini-amplificatore da 10 watt, il Momo con la chitarra elettrica prestata dal Fanti e la mia Meazzi mezza cassa, compratami dal mi' nonno per 60.000 lire!

Braccagni – allora c'era Don Giorgio Giaggioli – dove si mise in piedi una vera e propria serata musicale accompagnando "voci nuove". Le voci nuove erano quelle delle sorelle Nesi Luciana, Franca e Pia, di Ilda – moglie del Lilli (Liliano) Rossi – e della Pimpinella (Gabriella Tanini). Da Grosseto venne un biondissimo Angelo Rocchi e il Fanti. Per completare la formazione debuttarono insieme a noi il Mèno (Roberto Mannucci) con il pianoforte e il Frustalupi (Marino Nocciolini) alla batteria. Gli strumenti furono un po' un salto in cielo e un po' all'arrembaggio. Io per esempio, grazie all'intervento del santo nonno Cecco sfoggiai una chitarra elettrica a mezza cassa, pagata la bellezza di 60.000 lire, mentre il Momo se ne fece prestare una da Angelo il Fanara e una dal Fanti, ambedue di Grosseto. Tutti e due si amplificava nello stesso mini-amplificatore da 10 watt(!) che sono come una piccola radiolina di oggi o, per rendere l'idea, come voler illuminare uno stadio di calcio con una lampadina da 10 Watt. Il Mèno c'aveva un pianoforte verticale, il Frustalupi suonò con un rullante, la grancassa, un piatto e un charleston rimediati in qua e là, ma le bacchette erano di scopo e se l'era fatte lui da sé alla macchia! Per l'amplificazione e i microfoni si rimediò con quel tamburlano di amplificazione che Don Giorgio adoperava in chiesa, per le prediche. Il nome del complessino, vista anche la location, non poteva che essere "The four Devils"!

Ci facemmo delle divise con un elegantissimo smoking bianco, che io stesso avevo disegnato, e che il sarto Giuseppe Zarola ci confezionò con la sua arte. La serata andò

benone e noi si ebbe un certo successo. Continuammo così a provare per riuscire a migliorare.

Si diventa "bravini". Io e il Momo si riprese con maggior lena a fare prove ed esercizi un po' dove ci capitava, in magazzini, rimesse, ovunque si potesse far' casino fino a tardi senza dà troppa noia a qualcuno. In queste prime esperienze parecchio ci aiutava il Frusta che ha sempre avuto una pazienza un po' più che infinita.

Ci sono delle date e degli episodi di cui ricordo per tutta la vita dove eri e cosa stavi facendo. Io ricordo come se fosse successo iersera cosa successe la sera del 22 novembre 1963. Eravamo in una stanza del vecchio frantoio di San Rocco, proprietà Guicciardini poi sostituito dal blocco di case davanti ai Magazzini Pino. Eravamo lì a provare con gli amici con le chitarre e con gli altri. Arrivò Angelo il Fanara che veniva qualche volta per insegnarci qualcosa e perché c'aveva una bella chitarra elettrificata. Angelo conosceva diversi pezzi country americano, canzoni dei cow boys. Appena entrato, lui con una cultura che guardava con un occhio all'America e con l'altro agli USA, con una faccia che dire tetra non è dire abbastanza, due occhioni da pantera nera fuori dalle orbite, si rivolge sconsolato a noi e ci dice: "Hanno ammazzato il presidente Kennedy". Rimanemmo tutti tramortiti dalla notizia, più increduli sul momento per l'enormità di quello che ci stava raccontando Angelo, che di quello che comunque ci sembrava l'epilogo di un brutto sogno. Quella sera non sonammo, e forse Angelo pianse anche.

panificio
PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

Scriptorium
AGENZIA LETTERARIA

**Vuoi pubblicare il tuo libro?
Siamo a tua disposizione!**

SCOPRI TUTTI I SERVIZI DELLA
NOSTRA AGENZIA LETTERARIA:

www.cpadver-effigi.com/agenzia-letteraria-scriptorium

edizioni
Effigi

Da Robin Hood a Fantomius... per sempre ladri!

di **Cristina Gagliardi**

Potremmo cantarla con Antonello Venditti, ma in realtà ciò su cui vogliamo ragionare non sono i ladri ladri, sono piuttosto i ladri gentiluomini.

Il nostro pensiero va non tanto a quel personaggio stereotipato della letteratura popolare, blasonato e ricco, che agisce spinto dal gusto per l'avventura, piuttosto a coloro che rubano a chi ha per dare a chi non ha, che si prodigano per gli altri combattendo in prima persona le ingiustizie, dando ragione così della loro grande nobiltà d'animo, del loro essere gentiluomini, nel senso più profondo del termine.

Disneyando qua e là, non vogliamo scrivere dei Bassotti, per intenderci, ma di Fantomius e Paperinik. E, uscendo da quel mondo che è da sempre il nostro, ci piace anche Robin Hood, Arsene Lupin, Ghino di Tacco... e tra coloro che, sebbene inseguiti dalla Giustizia, continuano a combattere per far del bene alla gente, vogliamo scrivere poi di Zorro, Batman... e non perché essi siano gli unici protagonisti di questa nostra nuova avventura, ma perché, nella evidente necessità di circoscrivere, son quelli che ci piacciono di più.

Comunque sia, ad onor di causa, i Bassotti nascevano nel 1951, il genio creatore di Carl Barks li pensò cattivi, ma senza che noi ce ne accorgessimo! Li troviamo per la prima volta all'azione nella storia "Paperino e la banda dei segugi", poi essi continueranno imperterriti la loro carriera di malviventi a Paperopoli, sempre impegnati ad architettare nuovi piani per rubare denaro al povero (si fa per dire) Paperon de' Paperoni. Sappiamo di loro che sono fratelli, non ne conosciamo il nome, ma solo la matricola carceraria, che portano in bella vista sul petto, sopra la maglia rossa: 176-617, 176-761, 176-176. Non hanno soldi, per questo rubano, le loro condizioni economiche devono essere davvero modeste, a giudicare dai loro sogni di ricchezza ricorrenti e dalla roulette sgangherata dove vivono nella periferia di Paperopoli. Sono dei furfanti certo, ma gli vogliamo bene e, detto tra noi, speriamo anche che qualcuno dei loro seppur maldestri colpi vada finalmente a buon fine!

Ma veniamo a Fantomius, egli nasce e vive ad opera di Elisa Penna, Guido Martina, Giovan Battista Carpi e poi Romano Scarpa, Marco Gervasio. Su questo personaggio mascherato si esemplerà Paperinik. Egli ruba, è un ladro, ma un ladro gentiluomo. Spetta a Marco Gervasio, noto fumettista che dalla fine degli anni Novanta collabora con la Disney come disegnatore e sceneggiatore, il merito di averne delineato la figura, impresa culminata nella creazione della serie a fumetti dal titolo "Le strabilianti imprese di Fantomius, ladro gentiluomo", della quale è già uscito il primo fortunato numero il 15 ottobre. In un'intervista tra le pagine di questo gioiello già preda ambita di appassionati collezionisti, l'artista, nel motivare questo suo attaccamento al personaggio disneyano, afferma tra l'altro, che quando da piccolo giocava a guardie e ladri preferiva essere ladro, perché gli piaceva scappare, piuttosto che inseguire, come Fantomius. E c'è da dire che quando la fuga è realmente l'unica via di salvezza, piace anche a noi, ma dev'essere proprio proprio l'unica, senza margine d'errore! Le storie di cui il Nostro è protagonista sono ambientate nella Paperopoli degli anni Venti, le sue armi e i suoi marchingegni sono creazioni, udite udite, di Copernico Pitagorico, bisnonno di Archimede, sempre Pitagorico, per non dimenticare l'archetipo siracusano. Il nostro ladro gentiluomo ha anche una compagna, nella vita reale come nell'azione, Dolly Paprika, una deliziosa ladra in rosso con tanto di orecchie da volpe.

Dall'immaginazione fantastica di Elisa Penna, Guido Martina e Giovan Battista Carpi nasceva nel 1969, tra le pagine di Topolino, Paperinik. La sua dimensione iniziale non è tanto eroica, quanto piuttosto egoisti-



ca, in quanto da principio egli pone come obiettivo al suo instancabile operato quello di vendicare i torti e le ingiustizie subite da Paperino Paolino, suo alter ego; solo molte vignette dopo diventerà un vero e proprio giustiziere, alla rocambolesca difesa dei suoi concittadini paperopolesi.

Egli assume i connotati dell'eroe mascherato, con tanto di marchigegni necessari alla sua attività, in un primo momento proprio gli strumenti a disposizione dell'avo Fantomius, da Paperino scovati a Villa Rosa: stivaletti con le molle sulla suola per zompare in ogni dove o con le ventose per arrampicarsi dappertutto, lo zaino munito di razzo per precipitarsi a velocità supersonica ovunque ci sia bisogno. Paperinik si muove anche sulla sua 313, l'auto di Paperino sì, ma con qualche ritocchino! Il suo segnale di riconoscimento è strabiliante, illumina il cielo, è un pipistrello, un po' sui generis con il suo cappello da marinaio, che invece non indossa l'altro chiottero, quello divenuto simbolo di Batman, l'eroe giustiziere di Gotham City.

Fantomius e Paperinik, identità segrete rispettivamente di Lord John Lamont e Paperino, un nobile papero di origini anglo-francesi il primo, un adorabile poveraccio paperopolese il secondo.

La grandezza di chi ha a cuore i bisogni degli altri, oltre ai propri, e anche persino prima di essi, si veste dei verdi panni di Robin Hood, di questo eroe popolare inglese, personaggio per metà storico per metà leggendario, che ruba al Re e a chi gli sta intorno per dare ai poveri. È un fuorilegge, che abita la foresta di Sherwood, nella Contea di Nottinghamshire, dove le frecce scagliate abilmente dalla corda sempre tesa del suo arco attraversano l'aria sibilando. È generoso, coraggioso, furbo, sprezzante del pericolo, invincibile nella lotta contro l'ingiustizia. Ci piace assai. E naturalmente ne apprezziamo assolutamente la versione disneyana nel film del 1973, diretto da Wolfgang Reitherman. Tra gli animali antropomorfi protagonisti di quel grande schermo, Robin diventa un bell'esemplare di volpe maschio, classicamente verde-vestito, quasi a volersi mimetizzare tra le fronde della foresta in cui agisce. Si prodiga per gli abitanti di Nottingham, combatte contro il Principe Giovanni, ama Lady Marian, che sposerà.

Ricordiamo questo film con un po' di malinconia, perché è il primo dei classici Disney la cui produzione è iniziata all'indomani della morte dell'uomo Disney, dell'uomo grande, scomparso nel 1966.

Ci piace Robin Hood, ci piace da sempre, egli incarna l'ideale della generosità, dell'altruismo disinteressato, della misericordia. E per un meccanismo curioso di richiami che si innesca spontaneo nella nostra mente (ormai i lettori ci sono avvezzi), il pensiero di lui diventa musica, musica e parole, quelle dei Gemelli Diversi che rappano "Ce l'hai

un attimo per me?": Ce l'hai un attimo per me? Perché c'è troppo bisogno di aiuto, di aiuto, di aiuto. Soltanto un attimo per me (...) Ti prego dimmi mentre il mondo piange Dio dov'è? (...) Per il barbone affamato morto in un prato, per quello che si è salvato grazie a un euro donato e per l'uomo che l'ha sfamato al volontariato. Per chi non se ne frega, ti imploro veglia e prega.

Il pensiero di Robin Hood diventa pure poesia nell'ode di Giuseppe Parini "Il bisogno", dedicata a un giudice svizzero, in cui il poeta, illuministicamente illuminato, avverte che se chi ruba lo fa a causa della miseria che lo attanaglia, il vero responsabile è appunto il Bisogno e avverte ancora quanto sia importante e urgente eliminare le cause del reato, piuttosto che ostinarsi a punirlo: Tiranno Signore/ De' miseri mortali/ Oh male oh persuasore/ Orribile di mali/ Bisogno...

Il bisogno, già. A volte veramente assoluto, di tutto. Ma ciò nonostante, inosservato, invisibile agli occhi di chi bisogno non ha. Vergogna!

Per non abbandonare la letteratura, ci viene in mente che forse proprio in ragione di ciò, Giovanni Boccaccio decise che Ghino di Tacco non dovesse essere dimenticato e lo inserì così tra i personaggi di quell'opera fantasmagorica che è il Decameron. Questo brigante buono di origini toscane è vissuto tra il XIII e il XIV secolo e nell'immagine boccaccesca guadagna la corona di uomo portatore di grandi valori, primo tra tutti quello della cortesia. Egli deruba i ricchi senza far ricorso alla violenza, lasciando loro quel che serve per continuare a vivere, donando anche ai più bisognosi parte del bottino. Non a caso Ghino è il protagonista della seconda novella del decimo ed ultimo giorno, "Ghino di Tacco e l'abate di Cligni", in cui si ragiona della liberalità e della generosità, quella di chi sa condividere, di chi sa essere gentiluomo nell'animo nei confronti degli altri. Virtù d'altri tempi? No, per fortuna!

Ancora in ambito letterario, ricordiamo che nella fantasia di Maurice Leblanc nasceva nel 1905 Arsene Lupin, famoso ladro gentiluomo protagonista di fortunati romanzi, fattisi poi anche fumetti, film. Anche lui ladro, anche lui gentiluomo, sceglie le sue vittime tra i più ricchi (come a ragione di una sorta di giustizia umana prima che sociale), egli ruba sì per sé, ma anche per i più bisognosi. Arsene Lupin sa diventare ed essere tante altre persone, nei suoi travestimenti, espediente questo molto utile, anche necessario, al successo delle sue imprese.

Tra coloro che operano il bene anche trasgredendo le regole, se necessario, vanno sicuramente annoverati i giustizieri che combattono per gli altri, soprattutto la povera gente, ma non solo, comunque per chi ha bisogno di essere difeso dagli abusi e dai soprusi, dalle ingiustizie.

E volendo anche in questo caso pensare a

chi di loro ha lasciato traccia nel nostro cuore, il pensiero va, oltre che a Paperinik (già presente fin dalle prime righe di questo nostro articolo), a Zorro, a Batman.

Don Diego de la Vega, alias Zorro, è un vero e proprio eroe della California, ai tempi della dominazione spagnola, contro la tirannia dei governatori di Los Angeles. È un uomo di valore che fa del bene alla gente, coraggioso e furbo (Zorro è, non a caso, la traduzione spagnola di volpe); il suo nero mantello svolazza mentre sfugge ogni volta alla cattura, volteggiando agile qua e là, il suo nero cappello cala sulla maschera che gli copre gli occhi, anch'essa nera, egli firma la sua presenza con una zeta graffiata dalla punta della sua inseparabile spada.

Fin dai primi decenni del 1900 è fiorita, in nome di Zorro, una fervida attività cinematografica che ha visto come interpreti d'eccezione grandi attori come Alain Delon. Anthony Hopkins, Antonio Banderas, attori che hanno contribuito ad accrescerne il fascino misterioso.

Una indimenticabile parodia cinematografica di questo celebre eroe in maschera è il "Gatto con gli stivali" nella versione di gatto antropomorfo, che parla con un inconfondibile accento spagnolo, così come compare tra i protagonisti della serie filmica Shrek, per la produzione DreamWorks Animation. Il cappello piumato e gli stivali neri, la scia-bola, con la quale arriva anche a siglare una "P" (che sta per Puss, il nome inglese del gatto), proprio come Zorro la "Z", ne fanno veramente l'immagine speculare a colori del nostro caballero.

Già nel 1922 Walt Disney aveva diretto il suo "Gatto con gli stivali" (Puss in Boots) in un cortometraggio della durata di 9 minuti, liberamente ispirato alla fiaba omonima, ma bisognerà attendere il 2011 per vederne la consacrazione in un film della nota casa di produzione cinematografica DreamWorks Animation, diretto da Chris Miller, dove Antonio Banderas presta la voce a questo gatto fuorilegge, abile spadaccino, per sempre latitante, ma dal cuore grande.

E ancora, un'indimenticabile parodia di Zorro è la versione di Zorry Kid, con tanto di cavallo, Saratoga, indimenticabile anch'esso, ad opera di Jacovitti per il genere del fumetto di "cappa e spada". In questa originale e fortunata creazione, il noto fumettista prende ispirazione dall'originale letterario del cavaliere mascherato paladino della giustizia, ma soprattutto dalla serie televisiva prodotta dalla Disney negli anni '50 e trasmessa in Italia a partire dagli anni '60, in cui Guy Williams veste i panni del bel caballero. Zorry Kid si mostra in pubblico nel 1968 sul Corriere dei Piccoli, poi sul Corriere dei Ragazzi e per ben cinque anni fino al 1973, l'autore ha continuato a dargli vita in avventure sempre nuove e divertenti, dentro a quelle vignette straordinarie piene fino all'inverosimile di matite, salami, pesci, lombrichi, uccelli strampalati e oggetti di ogni fattezze.

Seguendo il filo diretto con il mondo dei fumetti, tra i supereroi delle vignette (Superman, l'Uomo Ragno e tanti tanti altri), incontriamo un noto giustiziere, il suo nome è Batman, l'uomo pipistrello i cui natali risalgono a Bob Kane e Bill Finger per la DC Comics. Il Giustiziere, o Cavaliere Oscuro che dir si voglia, nasconde dietro il cappuccio e il mantello Bruce Wayne, un miliardario potente che lotta contro il crimine in nome di una grave ingiustizia subita quando era ancora piccolo.

Che siano ladri spinti a rubare in nome della giustizia, che siano ladri gentiluomini, spinti a rubare per spirito d'avventura, ma sempre nel rispetto dei modi, che siano giustizieri spinti a combattere in difesa di chi ha bisogno, ci pare che la peculiarità del buon cuore di tutti loro, chi più chi meno, possa essere indicata come la prerogativa comune, quella che li rende unici e indimenticabili, meglio poi se figli della Walt Disney Production, di scena a Paperopoli, meglio se Fantomius e Paperinik. O no?

di Stefano Adami

1 Dans le port d'amsterdam
C'è ancora parecchi bambocci in giro che vi diranno che la cultura è una cosa meravigliosa e che migliora la vita. Si dice, ma non si fa. Bambocci scegli, li chiamerà qualcuno, oppure bambocci 'choosy'. Avranno fatto il classico? Ma non fateci ridere. Il barone di economia è forse una persona colta? La conoscenza dei deliri di una società che brucia tutta la miseria che produce, e le ricchezze che distrugge, in Borsa, è da considerare cultura? La cultura è fornera? E anche: la cultura tornerà? Molti vi diranno di sì. Bischeri. Ma è comprensibile, questo punto di vista, poichè è maturato in un paese il cui presidente del consiglio ha governato Firenze come se fosse Springfield, quella dei Simpson, ed è così convinto di possedere una smagliante cultura da esibire per ore senza scrupolo alcuno il suo penoso inglese, buono nemmeno per le elementari di Casal di Principe, davanti a miliardi di persone di madrelingua anglosassone, pensando di fare la classica, italianissima 'bella figura'. Poi, grazie a Dio, viene salvato dalla campanella, perchè nau is taim to lanch end it is veri important for an italian politician to lanch. D'altronde uno dei più grandi amici di codesto politico, sedicente, specifichiamo, è quell'altro imprenditore di Eataly, quello che si sta mangiando l'Italia. Prima la infarinetta, poi la frigge, poi la ingolla. Un altro uomo di luminosa cultura. Ecco come si conclude la parabola dei potenti italiani e dei loro famuli e contubernali nel corso di 3-4 decenni: i democristiani originari, i Politicopterix, si mangiavano il paese, ma senza dichiararlo e mascherando la loro attività di saccheggio e danneggiamento con una certa eleganza spirituale e culturale, ben descritta nel libro di Sciascia *Todo modo*, e nel relativo film di Petri. Insomma, abusavano di te e dei tuoi eredi, ma con un certo stile. I nuovi potenti, quelli del medioevo renziano, te lo sbattono tranquillamente sul muso, il loro divoramento del paese e del tuo futuro, con orgoglio e tracotanza. Questa è cultura, la loro. Sei tu in difficoltà, che ti fai divorare così, senza proferir parola o menar la spada. 'Cazzi vostri', insomma. O, se più apprezzate, 'Fucks of yours'. Tanto is taim to lanch. Chiude il corteo dei trombettisti del piccolo nerone fiorentino il piccolo scrittore piemontese, il Bapovero, o meglio ex Bapovero, oggi Baricco, che insegna a narrare (male) anche alle blatte, e che era appunto candidato come ministro della cultura. È l'uomo più intelligente che c'è in Italia, sentenziò all'epoca il magnatore di Eataly. L'aveva detta grossa e giusta, se quello è l'uomo più intelligente, figuriamoci gli altri... Ma lo scrittore non s'è mica fatto incantare, furbo sì, ma mica fesso, è rimasto a guardare alla finestra, non ha preso il posto da ministro, che l'avebbe impacciato assai. È rimasto alla sua scuola 'olden (scuola di poker?), dove becca tanti gulden. Che i ministri lo facciano gli altri, per esempio quella Boschi che s'imbosca, e che varrebbe

il bosco, quella Boschi con l'aria basca che ora mi sa che ne busca. Oppure altri volti, come il volto un po' dolente e acciaccato della Mogherini, un volto alla mocio vileda, un volto ex Arci. Lo scrittore avrebbe dovuto fare da virgilio pe tutti sti qua? Da stenografo ai compagni di merende? Ma manco pe la capa! Eppure ogni tanto bisognerà leggere qualche libro. Ce lo ricordano anche Busi e Ceronetti. L'Italia è da cerotti, leva il cerotto, poi ce lo rimetti. Questo lo sa fare molto bene il Sagui Fabio Fazio, insieme a quell'altro suo sodale che augura la buona notte convinto di dire sagge parole invece di stronzate immense.

2. Cultura? Oggi? Deh.

Ecco, questo è il punto, leggere. Chi legge ancora? Ma è una domanda mal posta. La vera domanda è: chi legge ancora qualcosa degno di essere letto? Il domenicale del sole ventiquattrore? La gente legge ormai su internet. E va in brodo di gugol, pur'essa. Insomma, qui siamo nell'epoca in cui si da del 'maestro' a Camilleri e a Fabio Volo. A Fabio Volo, ripetiamo, che sarebbe perfetto per tenere un negozio di parrucchiere nella periferia di Brescia. Mannò, invece è un venerato maestro, un venerabile maestro, fa il pilates, gioca a squash. E fra l'uno e l'altro scrive. Caro Fabio Volo, grazie di farlo; caro Volo, tenchi perchè scrivi invece di giocare a polo. Volo, volo, volo alto. Volo questo e volo pure quest'altro. Grande Volo, sei il Biagio Antonacci della letteratura. L'epoca, dicevamo. Che bello dare tutta la colpa all'epoca. Noi non ci s'ha nessuna responsabilità.

Manca l'eros. L'intreccio irrazionale delle membra. Chi se ne frega di quel che mangia Montalbano? Si pensava così, in origine: ma poi l'hanno sputtanato sulla RAI. Su Repubblica. E da allora si sono aperte le cateratte del cielo. Montalbano come se piovesse. E Camilleri ha cominciato a pensare d'essere davvero un venerato maestro. Il Camilleri attraverso la cruna d'un ago. E via paragoni tra Camilleri e Sciascia, Camilleri e Bufalino, Camilleri e Platone. Tra Fabio Volo e Heidegger. Intanto, ci vogliono far fare pure i corsi di life coach in cui si dovrebbe imparare a fare i leader di se stessi. Leader di me stesso? Ma ci manca pure quello! Non mi prenderei mai come mio leader!

Questa è l'epoca in cui 'La grande bellezza' passa per un capolavoro, oppure, per meglio dire, per un capola-Volo. Eppure sono noiose le bischerate di Gambardella, più che altro perchè di simili se ne sentono tutti giorni, sempre dette con la faccia inespressiva di un Servillo minore. Non vi farò l'elenco delle miserie del film, inutile, non voglio farvi ricoverare. Certo, c'è dentro Roma. E quando ci metti Roma, si sa, l'effettaccio c'è. Dialoghi noiosi. Scene idem. Simpatica solo quella, al limite, della 'donna con le palle', ma più che altro per motivi d'inflazione: siamo sommersi ormai dovunque di donne con la palle. Affoghiamo nelle donne con le palle. Bisogna difendersene, sono come i Visitors. L'unico rimedio sarebbe di dir loro in faccia la verità, crudamente: che noi sia-

mo uomini con la fica. Che s'organizzino, dunque, di conseguenza.

Questa è l'epoca degli e-sodati e dei sodi. I Wu Ming? Ma quello se ne stanno a Bologna, a strafogarsi di tortellini e lambrusco di Modena. Beati loro. Il cinema italiano, Non se ne parli, non esiste il cinema italiano, Il teatro? nemmeno. Retorica, tutta retorica. Ipocrisia. Portateci al peep show. Per favore.

3. But this rough magic

Ogni tot il Prof. Salvatore Settis si risveglia e fa l'elenco dei danni fatti alla Bella Italia. È un elenco tutt'altro che asettis. Si somma poi alla lamentatio gregoriana anche Tommaso Montanari. È un'Italia da deposizione quella che vediamo, l'Italia di chi prende la laurea e scappa, l'Italia di chi scappa senza laurea, dei politici poveri di spirito che ti fanno una rotonda sopra la villa del Sangallo e dei cittadini altrettanto poveri di spirito che la lasciano fare. E che dovrebbero fare, poveretti? Li hanno disegnati così.

È l'Italia, dirà qualcuno, del Partito Democratico, e tornato dittatore. Dittatore con le slaid, però. Quanto sono laid queste slaid. Intanto il signor MR, il gran capo dalla faccia serena, sorride e va in brodo di gugol. Non sa chi siano Platone o Aristotele, e nemmeno Chaplin, ma va in brodo di gugol. Ma non vogliamo scader o relativizzare. Tutti vanno a Roma in corteo e poi vengono randellati. Un via vai di operai. O che bel randello marcondiro ndiro ndello. Si paga lo scotto, insomma, del randello poliziotto. Vengono anche a Roma, 'la più grande città romana del mondo' (MR), molti che ci vogliono insegnare come fare, così e così, recentemente pure l'Obama che ama e non ama. Poi, per prenderti ulteriormente per quello che si chia-

ma in certi circoli d'élite il boccon del prete, ti fanno il film su Berlinguer. Film sgangherato, improponibile, un film da water, che non possono guardare nemmeno gli astigmatici, che però ti fa comunque intuire il valore discarica della presente classe dirigente.

È quindi soprattutto l'Italia senza cultura, da sempre senza cultura. Un'Italia che si tollera schifosa. Un'Italia che forse - oddio! - si piace anche così! Forse dovremmo andare a raccomandarla ai Santi Quattro, a don Corpi. Poi ci leggono qualche brano degli atti di Umberto Galimberti o Massimo Cacciari. Parola della fede. Dopo tanto penare, un penare da penalisti, si capisce una grande verità. La cultura non serve a nulla. Fa male. Casomai serve a fatti venire qualche dolore di pancia, qualche accesso di vomito, qualche notte in cui ti giri e ti rigiri e non prendi sonno nemmeno con la tv. Qualche scatto di pressione, non certo di pensione. Con la cultura non si prendono i voti. E non si vota neppure. Va abbandonata totalmente. Meglio le discoteche, i lounge bar, gli aperitivi lunghi, i film di Moccia con tutti quei mocciosi che si intramacciano e si (?) amano. Siamo coerenti fino in fondo. Basta con la cultura. Che vada a cagar Chagall. Che nella buona scuola renziana insegnino soprattutto a farsi le pippe, cosa sempre più utile con l'età. Non ci ammazza con Marx. Al massimo con i mars. Seghe più che Hegel. Filosofia vai via, non darmi malinconia, riportami dalla zia. Il gioco non vale la cultura. Rilanciamo il lanch. Ricordiamocelo.

Poi ogni tanto qualcuno, per strappare l'applauso, vuol dire che con la cultura si mangia. Ma de che stamo a parlà? Con la cultura, al massimo, si beve. Almeno quello.

“Talenti Tintinnanti” Il primo spettacolo del 2015



Il centro, poco abitato di Castiglione d'Orcia (meno di 600 anime), può meravigliare come terrazza privilegiata sulla Val d'Orcia, ma può sorprendere ancora di più per la vocazione all'associazionismo dei Castiglionesi. A partire dalla Pro Loco che risale alla seconda metà del secolo scorso e alla banda del paese che fra non molto festeggerà il 140esimo anno di attività, si sono succedute nel tempo l'Associazione Sportiva, il collettivo "Le Stufe", l'associazione storica "Societas Tintinnanti" e la neonata "Talenti Tintinnanti" che, pronta ad accogliere i più disparati stimoli culturali, nutre particolari ambizioni in campo teatrale. Ambizioni che trovano un concreto fondamento e uno stimolo inesauribile nella passione e nella creatività della scrittrice Giada Guidotti, autrice e regista del testo teatrale "E luce fu...". A partire dalla creazione e dal peccato di Adamo ed Eva, l'opera alterna aspetti comici a momenti di fiabesco incanto, sottolineati da brani musicali suonati dal vivo. La commedia non trascurava di evocare le vicende più drammatiche della storia umana, per giungere poi ad un'inattesa conclusione, con un finale che vuol essere messaggio di speranza e fiducia nell'umanità. Una rappresentazione che partendo dal

vuoto, costruirà la storia dell'umanità. Essendo ormai a Dicembre e la fibrillazione dei "Talenti" sta diventando palpabile, le prove si vanno intensificando, l'emozione pure e per molti componenti del gruppo l'esperienza del palco è assolutamente nuova. Il gruppo ha già fatto capolino sulle scene, è vero, con alcuni sketch comici e una lettura interpretata, ma questo è il primo testo veramente impegnativo.

Dodici saranno gli attori che si esibiranno sopra il palco accompagnando il pubblico nella creazione del mondo in versione comica, cinque i musicisti che canteranno e suoneranno strumenti vari come clarinetto, trombone, pianola, chitarra, senza trascurare l'impegno delle due costumiste, dell'addetto alle luci e degli scenografi.

I "Talenti Tintinnanti" un gruppo eterogeneo per età e impegni lavorativi, saliranno sul palco della Pro Loco di Castiglione d'Orcia, per la prima volta in formazione completa, sabato 3 gennaio 2015 alle ore 21,30 e domenica 4 Gennaio 2015, alle ore 17,00, per rappresentare la loro opera teatrale, dando anche il via alla stagione teatrale organizzata dalla Pro Loco.

Vi aspettiamo numerosi alla Prima! Mirella Ferretti (in arte Eva I)



FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

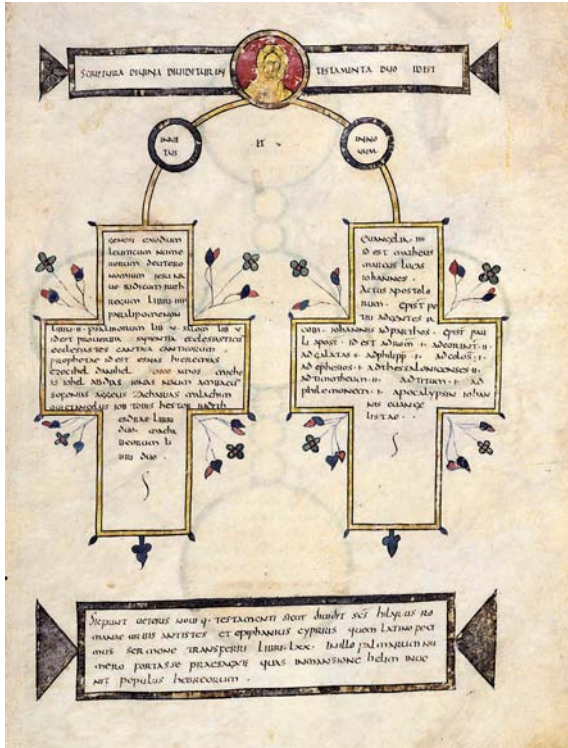
VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

Abbadia, la Bibbia Amiatina torna a casa

Articoli già apparsi su
www.abbadianews.wordpress.com

di Jori Cherubini

Il 18 novembre, nella festa della Cattedra dei Santi Pietro e Paolo, è ritornato nell'Abbazia San Salvatore il facsimile della Bibbia Amiatina. Il grosso volume rimarrà esposto solennemente – fino all'ultimazione del Museo – nella Chiesa Abbaziale del Santissimo Salvatore. La comunità badenga e visitatori potranno, dalle ore 15 di martedì, vedere la nuova esposizione della Bibbia. La provvisoria collocazione è presso l'altare sinistro dell'Abbazia, sotto l'ex altare del SS. Sacramento nella Cappella detta della Madonna. Il facsimile è in una teca blindata ma visibile a tutti. Don Giampaolo Riccardi Parroco e Amministratore delegato della Congregazione Cistercense.



Abbadia San Salvatore, città delle Fiaccole!



di Antonio Pacini

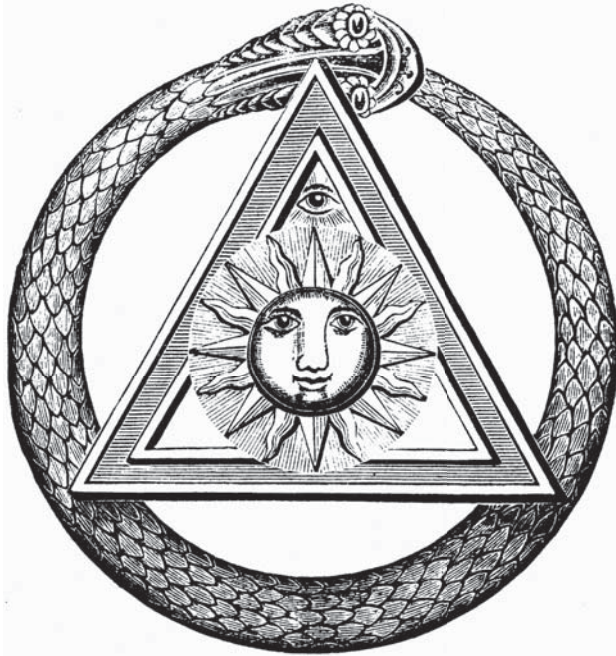
Abbadia San Salvatore – Finalmente il paese medievale di Abbadia San Salvatore si appresta a rivendicare la paternità di una delle tradizioni millenarie più affascinanti d'Italia: Le Fiaccole. In tempi recenti in molti ce le hanno copiate chiamandole con lo stesso nome; ma solo un posto può vantare almeno un millennio di storia dove ogni anno, la stessa notte, rivive la magia. L'atmosfera che si respira a Abbadia per la Vigilia e per la notte di Natale è irripetibile, per trovarla bisogna venire per forza qui. Certo ci possono essere delle stonature, come i boti e alcune grida sguaite, che di tanto in tanto rompono l'incanto, ma nei momenti di silenzio vicino al fuoco, o durante il canto delle pastorelle, si manifesta qualcosa di

invariato nel tempo che si accomuna a ciò che provava gente diversa da noi tanto tempo fa. Si può dire che in quei frangenti le Fiaccole sono rimaste fuori dal tempo. Ma bisogna dirlo, ad affidare la tradizione al futuro è stata la quasi inattesa passione dei giovani che ogni anno si ritrovano dopo il loro periodo d'impegni di studio o di lavoro spesso fuori casa per compiere il rito dell'innalzamento della grande catasta (rigorosamente senza chiodi perché ormai del tutto inutili a chi ha esperienza). Noi de La Postilla siamo contenti che abbia preso forma una proposta che avevamo divulgato forse in anteprima un anno fa, agli albori di questo giornale. Un'idea che sicuramente era già nell'aria pronta solo a essere colta e divulgata. Adesso manca soltanto la rifinitura, ovvero il cartello all'ingresso del paese che accoglie il visitatore nella "Città delle fiaccole".

Il fantasma dell'opera

di Valter Calvani

Come un asceta salgo il "sentiero" tra sassi grigi e tracce, che la oramai perenne pioggia ha scolpito sui nostri percorsi, nonché nelle nostre anime marce. Le foglie nei colori dell'autunno, sono come un tappeto ricamato da una mano ignota, a volte provvidenziali, a volte diaboliche come schede di un infinito puzzle. Pazienza ci vuole e cosciente sforzo. A circa metà strada mi siedo e mi concedo una sigaretta. Non sono un atleta; cammino con calma e contemplando noncurante dei limiti tra vizi e virtù. Con un leggero affanno, eccomi giunto all'Eremo. Che pace!? Macché! Un ricercatore di enigmi dove mai troverà la pace!



Il Santuario dell'Eremita mi si presenta alla mente con duplice senso: luogo di eremitaggio o Percorso Ermetico? Cosa ci facevano qui la moglie e la figlia di Re Ratchis, presunto Templare? Da la parte opposta della strada, la tomba di A.B. Si narra a tale proposito una leggenda, ovvero della presenza di un fantasma che si aggira su tale luogo. Pur essendo piuttosto scettico, ritengo che qualcosa di fondato vi sia sulla natura degli eventi, poiché niente si inventa partendo dal nulla. Orbene, con molta curiosità affiancata da circospezione, mi avvicino alla tomba. Essa è fatta a cupola, con un foro alla sua sommità, tipo Pantheon per intendere, da cui può entrare la Trascedente Luce e da dove può uscire un'anima immanente. Chiaro simbolismo pagano. Sopra la porta d'ingresso l'immagine del Cristo con l'iscrizione "ego sum resurrectio e vita" e fino a qui ci troviamo in ambito prettamente cristiano, ma ancora sopra, la raffigurazione di un serpente circolare che si mangia la coda. Siamo di fronte a l'Ouroboros e senza perderci in ulteriori disquisizioni accademiche... un Simbolo Ermetico, Gnostico, Alchemico o come dir si voglia. Da una parte della tomba una scritta nera fatta con bomboletta spray: "Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio!" Firmato F.d.G., ovvero Fronte della Gioventù. Il tale A.B. in epoca fascista era podestà di Abbadia San Salvatore, per cui certi "richiami" hanno un significato preciso. Del resto il fascismo, oltre al suo aspetto ufficiale aveva anche un volto esoterico che si richiamava alla Tradizione Ermetica, il cui maggiore esponente era Julius Evola

che curiosamente, tra i suoi vari scritti, vi è uno di carattere autobiografico intitolato: "Il Cammino del Cinabro". Il problema sorge quando, nel processo di trasmutazione dell'Opera Alchemica, se tale processo non compie il completamento, l'anima rimane come sospesa in un limbo e di conseguenza ne rimane lo spettro, un fantasma; il Fantasma dell'Opera! Improvvisamente si alza il vento, le foglie prendono a librare nell'aria e bagnate dalla nebbia ridiscendono con umile grazia sulla terra. Morire in piedi è come una sfida d'orgoglio, lanciata allo sconosciuto eremita che visse in ginocchio e che liberò la sua anima fino alla Trasfigurazione in Cristo, ovvero in Totale Cambiamento e non in un Eterno Ritorno di un Serpente che ingoia Se stesso. Ridiscendo il sentiero con abbandono, con la fiducia di chi è sulle spalle di un padre o sulle braccia di una madre, lasciando alle spalle quel luogo di battaglia, come un soldato arreso, nelle mani di Dio. Giunto sulla strada che conduce ad una "Vetta Maggiore", camminando verso il Paese, il mio sguardo cade su ciò che rimane della Miniera di Mercurio, produttrice di Ricchezza contaminata da Morte: mi viene in mente una frase di G.K. Chesterton che a suo modo era intenditore di misteri: "I veri mistici non nascondono i misteri, li rivelano. Pongono una cosa nella piena luce del giorno e, quando l'avete vista, essa è ancora un mistero. Ma i mistagoghi nascondono una cosa nell'oscurità e nel segreto e, quando la scoprite, è un insulsaggine". Nelle vicinanze abitano dei cari amici; passo a prendere un caffè da loro, scorrendo di funghi e castagne e sulla Speranza riposta sui Figli, che è il Mistero più Grande!

PIANTE & FIORI
Alida CASTELDELPIANO
TEL. 0564/956497

ADDOBBI PER CERIMONIE
CONSEGNA A DOMICILIO
ARTICOLI DA REGALO
ARTE FUNERARIA

Via della Croce 2C
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 956497 | Cell. 339 4628057

Il Barilotto

La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

C&P adver WEB

Fai del tuo sito web uno strumento di lavoro indispensabile.

Vieni a trovarci per conoscere la nostra offerta.

C&P Adver Effigi
Via Circonvallazione Nord 4
Arcidosso (GR)
0564 967139

web.cpadver.it

Conversazioni alcoliche... dopo Barimbamba

di **Carlo Bencini**

Si trattava di una questione da poco, ma non c'era verso di farli mettere d'accordo. Se Paolo avesse accettato la proposta di Baldo avrebbe dovuto semplicemente spostare il pianoforte dallo studio al soggiorno, e tutto sarebbe finito lì. Invece non ci stava; erano anni che suonava in quella stanza e mai il vicino si era lamentato. Ora, all'improvviso gli dava noia: lo disturbava nei suoi studi! Perché Baldo aveva cominciato da qualche mese ad occuparsi d'insetti: non sono animali facili, con tutte quelle zampette e quelle alucce, era proprio un rompicapo la loro morfologia. L'insetto ha in sé qualcosa di assurdo, sembra progettato per disturbare la grandiosa bellezza della natura; si insinua ovunque, minuscolo e pieno di orrende goffe appendici. Paolo non capiva cosa trovasse in quelle mostruose creature; come era possibile passare ore su ore a spillare su tavole di compensato cavallette, mantidi, coccinelle e, Dio solo sa, quanti altri esserini grotteschi. Lui invece suonava melodiosa musica, operava in questo mondo per renderlo più bello, per alleviare il peso di una vita grigia all'anima. Ma, purtroppo per lui, l'altro pensava: "Forse crede di essere un grande musicista e non comprende che invece suonichia come tanti! Come fa a non capire! In fin dei conti, ciò che gli chiedo è davvero poco, come può rifiutarmi un così piccolo favore? Lo fa apposta, è chiaro, ci gode a darmi fastidio!" Così si arrovelavano i due, così passavano le giornate, pensando che l'uno si divertisse

a irritare l'altro. O avesse suonato Chopin o Beethoven poco importava, il risultato era sempre lo stesso: Baldo non riusciva a concentrarsi sull'esoscheletro dei suoi meravigliosi animaletti. La parete che divideva i due vani amplificava le note mentre entravano tra le sue mura domestiche; gliele portava fino agli orecchi su un vassoio d'argento per poi conficcarle con forza giù per la tromba d'Eustachio, facendogliele sentire nella bocca, nel naso, impastandogliele con i pensieri. Non era possibile continuare in quel modo, bisognava trovare una soluzione! Una notte non riuscendo a prender sonno, si giravano e rigiravano tra le coperte; guardavano il soffitto buio come una lastra di marmo nero, vicino ai loro occhi come mai lo era stato. "Spostare il piano! Non se ne parla proprio! Come faccio da solo, pesa un'enormità, non ce la farei mai. Certo potrei chiamare qualcuno, ma chi? Amici? Buoni quelli, e poi quali amici? Io non conosco nessuno disposto a darmi una mano. A pagamento, certo troverei. Perché pagare però? Per lui? Che se lo venga a spostare da sé, se vuol smettere di sentirlo. Mi dovrebbe ringraziare, invece di darmi contro; quanti lavorano o studiano ascoltando buona musica. Lo fa apposta è invidioso. Sì, è invidioso! Lui, chinato curvo su quelle bestiacce infernali, non solo non può capirmi ma deve avere un animo ignobile per trascorrere le giornate in quel modo." pensava a occhi spalancati. Poi a voce alta, convinto però solo di pensare, disse: "Caro Baldo, il mio meraviglioso pianoforte resta dov'è! A costo di murarlo nel pavimento!". Gli ap-

partamenti si trovavano all'ultimo piano di un vecchio palazzo; sopra avevano, indivise e in comune, ampie soffitte con enormi travi di castagno; piene di vecchi mobili e oggetti, dimenticati lì chissà da quanto tempo; sia Baldo che Paolo potevano accedervi direttamente dalle loro case aprendo piccole botole, e a volte capitava che si incontrassero là, entrambi alla ricerca di qualcosa: una mensola da appendere al muro, una foto di un parente quasi dimenticato, un móbiletto, una statuina, ma più spesso, da un po' di tempo, l'uno vi saliva per trovare insetti rari e l'altro, forse solo per il gusto di disturbare, cercava di scoprirvi spartiti abbandonati a un destino di muffa e polvere. Gli insetti, stecchiti e fissati sul legno, non mostravano le loro forme a nessuno, perché nessuno andava a trovare il novello entomologo: o meglio lui era l'unico che potesse osservarli, lontano da chi, certamente, non avrebbe potuto comprenderne la bellezza. Era convinto di essere il solo ad intendere l'infinita eleganza di quelle forme, di quei colori; era impossibile che qualcun altro possedesse la sua sensibilità. Solo chi, come lui avesse vissuto in una solitudine altera e superiore, forgiandosi nell'autoanalisi, scolpendo il proprio carattere con lo scalpello dell'assoluta interiorità, avrebbe potuto godere, in un delirio estetico, della vista di quelle protuberanze chitinoe. Il pianoforte nero, lucido, ora era un mobile tra tanti, trascurato per i tormenti troppo invadenti nella mente del povero Paolo: passava accanto allo strumento, si fermava, si sedeva sullo sgabello, poi fissava i tasti; si alzava lentamente, guardava la parete bianca, con un grande quadro di fiori appeso, che divideva il suo mondo da quello del rivale, ma i tasti non li toccava. Ormai erano nemici! Paolo non era più capace di suonare, e Baldo pensava solo a come far scomparire per sempre quelle note sottili ed il piano da cui uscivano come api dall'alveare. Un mattino, dopo una notte trascorsa a pensare, poco prima dell'alba, decisero, all'insaputa l'uno dell'altro, di fare un salto in soffitta per distrarsi. Ognuno con la sua pila in mano salì le scalette a chiocciola di metallo che vi conducevano, e piano piano, con circospezione sollevarono le piccole porte delle botole. Si incontrarono subito con gli sguardi; all'inizio i loro volti, illuminati dai due coni di luce, sembrarono uscire dalle pieghe di uno scu-

ro sipario calato alle loro spalle, come fossero due attori che, sbirciando timorosi la platea, attendevano di entrare in scena; poi gli sportelli si alzarono lentamente senza che gli occhi di entrambi cessassero, anche solo per un attimo, di fissarsi e fu allora che i loro corpi si sollevarono lentamente uscendo allo scoperto simili a membra di morti risuscitanti dalle tombe. Uno di fronte all'altro con le pile puntate addosso, si guardarono per un po' senza fiatare. Se guardando un tramonto riusciamo a sostenere con lo sguardo la fioca luce del sole così, quando la stanchezza pervade l'anima, gli occhi dell'uomo, adirato da troppo tempo, diventano meno aggressivi e più facile è sostenerne l'espressione; un velo sottile di tristezza ne offusca l'aggressività, un desiderio di placida tregua traspare. Così Baldo e Paolo stavano, colti di sorpresa dall'immagine che ognuno di loro aveva visto lentamente ergersi proprio di fronte; quel muro d'astio pareva però presentare, in quella tetra oscurità illuminata grottescamente, una breccia aperta da un'improvvisa voglia di pace. Intanto di sotto una mantide si mosse scrollandosi di dosso lo spillo che la fissava al legno, si volse verso il cervo volante e lo invitò a fuggire con lei, gli altri tutti insieme si liberarono e una processione si snodò scendendo dai muri giù verso il pavimento, e mattonella dopo mattonella uscì, da sotto la porta, da quella casa, infiltrandosi dopo nell'appartamento di Paolo. I tasti del piano si abbassarono, le corde vibrarono e la cassa armonica emise un boato di note. Di sopra i due si erano persi in quegli attimi di esitazione e ora non sapevano cosa dire e cosa fare; tanta era stata l'abitudine all'odio reciproco che sembravano incapaci di qualsiasi atto, tanta la sorpresa per quella nuova condizione d'animo che non si avvicinavano, non si parlavano. Gli insetti erano già entrati nel pianoforte, camminavano lungo le gambe, alcuni già erano sopra il cilindro e tentavano di alzarlo, altri si spostavano sulle corde vibranti, poi pian pianino ogni piccolo animale prese il suo posto e iniziarono a suonare una splendida musica. Salì fino alle soffitte, giunse fino ai loro orecchi e i due, come automi, si misero a ballare insieme volteggiando in quelle buie stanze del solaio, avvinti come amanti che dopo tanta lontananza alla fine si ricongiungono. Amen.

Schettinlaand



di **Stefano Adami**

Schettinlaand, Toscana del Sud. In una mattina qualsiasi di metà settimana, Schettinlaand sembra una città ormai finita fuori strada, anche se è una strada d'acqua, e andata del tutto a fondo. Infatti pioviscola dall'alba. È proprio come il Noordlaand olandese. I pesci guardano dall'oblò, e dicono 'oibò'. Davanti al cinema/teatro, luogo doppio, come Jeekyll e Hyde, le uniformi non si cantano: marina, polizia, carabinieri, vigili, finanza, gelatai, panettieri, pizzaioli, cuochi. Dentro al cinema/teatro, si svolge ormai da ore il più gettonato spettacolo a soggetto delle ultime stagioni italiane, che va avanti alla grande senza copione: il processo. Qualcuno doveva aver parlato male del condottiero d'acqua. Egli, il mitico comandante Vabbuò, cerca di spiegare la sua veridica verità: sempre egli costruì l'Arca di Noè, la dotò di una coppia per ogni specie d'animali, ci mise persino un bel po' di rumene fatali, e poi prese il largo, secondo quel che la Bibbia gli consigliava. Poi ebbe un dubbio: facciamo l'inchino? Negli ultimi anni, il comandante Vabbuò è stato comparato a Monti, Letta, Renzi e al mago Zurlì. Che gentile, 'o comandante. Sempre meglio essere rispettosi, a questo mondo come a quell'altro. Per il comandante Vabbuò, solcatore dei sette mari, fare l'inci-

no è come bere 'u caffè, co 'a ricetta 'e Ciccirinella compare 'e cella precisa a mamma. L'inchino, per il comandante, è come l'economia per Pietro Ichino. Costa propendeva per accostare ed inchinare, e così fu fatto. Solo che frattanto le rumene erano fuggite dal loro ponte, saltando di qua e di là come cavallette, e l'eroico comandante si era dato ad inseguirle, proprio durante la faticida e routinaria manovra. Cercate 'a fimmina, questo era l'ordine interiore. E intanto il barcone svelleva lo scoglione. Provate un po' a togliere la esse da quest'ultima parola. Com'è successo? Ecco, toglietela, 'sta esse. Secondo la sua veridica versione stessa, il comandante non incasinò ma salvò la situazione. Non era più Vabbuò, ma Clark Kent.

Certo, pare che lui se ne sia andato, ma la situazione l'ha salvata a distanza, in contumacia, in latitanza, diciamo, E chi disse 'risalga a bordo, zebedei'? 'Risalga a bordo, lazzo'? È forse qui anch'egli, il poeta? Deh, il mitico comandante non è in cerca d'autore, si è trovato, il suo autore è se stesso. Il problema è che, ahimè, ci furono dei morti. E la cosa è gravissima. Secondo la sua ricostruzione, le sue manovre acquatiche fatte fare alla nave, asso vince, asso perde, avrebbero salvato tante vite. Ma una nave del genere non si governa come una barchetta di carta. Dovrebbe aver registrato tutto, come la scatola nera nella gobba di Andreotti ai bei tempi. Abbiamo ascoltato molto, è tempo di uscire e di riflettere un po'. Fuori dal cinema teatro i riflettori delle varie tv del globo ci accecano, anche se la giornata è plumbea e bigia, del tutto invernale. Nel bar prospiciente, le uniformi sformate dei cameramen ci guardano un po' stanche e smarrite, addentando i tramezzini e la birra con sorrisi tirati. Gli sguardi si dividono fra le notizie sullo schermo e la strada gonfia di fotografi. Hanno arrestato qualche decina di politici romani. L'Italia è sempre sottacqua, come la barca di Vabbuò fino a pochi mesi fa. D'improvviso entra un volto noto. È il Giomo, 'Giomo, che fai?'. 'Mangio'. Vabbuò.

I giochi di Nivio

di **Nivio Fortini**

1	2	3	4	5	6	7	8
9							
10							
		11				12	
		13			14		
15	16		17	18			
19		20					
	21						

DEFINIZIONI ORIZZONTALI

- Non sono più quelle di una volta
- Mettere i mobili
- Regione del Regno Unito
- Può essere verde
- Un po' di sale
- Siracusa
- Gatto di Londra
- Nettezza Urbana
- Comprensivi, fraterni
- Privo di acqua
- La Marcuzzi della tv

DEFINIZIONI VERTICALI

- Si usa per fare scope
- Nel mezzo
- Città della Provenza
- La monaca di Monza
- Passa sempre per la testa
- Organizzazione di Salan
- Numero breve
- Sacrale, maestosa
- Precede Lorenzo
- Gran confusione
- Ora notturna
- Abbrevia una signora inglese
- Articolo per giornale

Soluzione numero precedente

1	L	I	B	R	E	R	I	A
9	A	G	R	U	M	E	T	O
10	G	L	A	M	O	U	R	
11	U	E		12	O	S	T	13
14	N	S		15	R	T	E	R
16	A	I	17	A	18	A	R	19
		20	A	V	21	I	S	22
23	E	S	A	M	I		24	R
								E

Proverbio
del mese
*Dopo bere,
ognun dice il suo parere.*

BOLLETTA
ON-LINE
CONTINUA.
PARTECIPA
AL CONCORSO

SOSTIENI L'AMBIENTE E VINCI!

100 premi in palio

n° 30 Tablet Galaxy 3, n° 30 Mini Tablet Galaxy 3 e n° 40 Smartphone Galaxy Ace 3.

Partecipi automaticamente al concorso* a premi se sei cliente di Acquedotto del Fiora SpA ed hai attivato il servizio Bolletta on-line e la domiciliazione bancaria o postale.



Logo e regolamento
compresi del Concorso

MI
VUOI?

Ogni 10
adesioni
alla bolletta on-line
verrà piantato
un albero.

Leggi il regolamento completo su
www.fiora.it



 Acquedotto del Fiora
SpA

TERRA di SUCCESSI



Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani®

www.medialgroup88.com

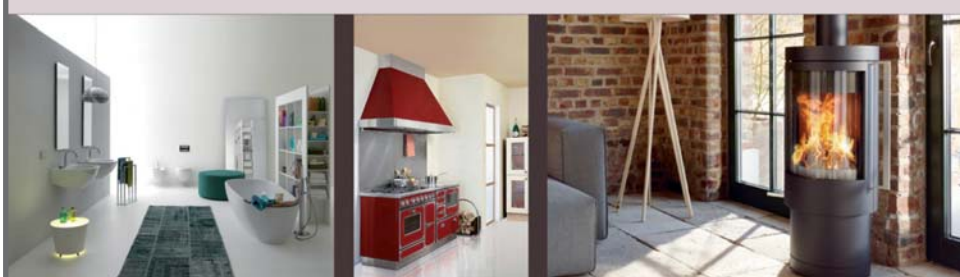
16



PERUGINI FAZZI S.r.l.

Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it



Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design



FAZZI & ZACCHINI

**FERRAMENTA - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
GIARDINAGGIO GARDENA
ANTINFORTUNISTICA - ABITI DA LAVORO**



Via Della Stazione 4 | Castel Del Piano (GR)
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI